L'IPERDOTAZIONE E LE TIC

Marušić, Erika

Undergraduate thesis / Završni rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:798558

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-28**

Image not found or type unknown

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr

Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della Formazione

ERIKA MARUŠIĆ

L'IPERDOTAZIONE E LE TIC

DAROVITOST I IKT

Završni rad

Tesi di laurea triennale

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303072000

Izvanredni student / Studente: studente fuori corso

Studijski smjer / Corso di laurea: Predškolski odgoj / Educazione prescolare

Predmet / Materia: Teorije predškolskog odgoja / Teorie dell'educazione prescolare

Settore: Scienze dell'informazione e della comunicazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: doc.dr.sc. ANDREA DEBELJUH

Pola, 2020

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Erika Marušić**, kandidat za prostupnika predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj završni rad isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuje korištenje bilješke i bibliografija.

Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

U Puli, _____2020. godine

Studentica_____

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritta **Erika Marušić**, laureanda in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici.

Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi.

Dichiaro inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

A Pola, il _____ 2020

La studentessa _____

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

Ja, **Erika Marušić** dajem odobrenje Svaučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelj prava iskorištavanja, da moj završni rad poz nazivom Darovitost i IKT koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promican ja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____2020.

Studentica _____

DICHIARAZIONE SULL'USO DELL'OPERA D'AUTORE

Io, sottoscritta **Erika Marušić**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di laurea intitolata L'iperdotazione e le TIC come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

A Pola, il_____ 2020

La studentessa_____

INDICE

INTRODUZIONE 1

PRIMA PARTE - CONCETTO DI IPERDOTAZIONE 2

1. L'IPERDOTAZIONE NEL TEMPO 2
2. CONCETTO DI IPERDOTAZIONE 4
   - 2.1. LE CARATTERISTICHE DEI BAMBINI DOTATI 5
   - 2.2. L'IMPORTANZA DEI GENITORI E DEGLI EDUCATORI 8
   - 2.3. PROBLEMI RIGUARDANTI LO SVILUPPO DEL BAMBINO 9
3. HOWARD GARDNER E LA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE 10
   - 3.1. HOWARD GARDNER 10
   - 3.2. LA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE 11
4. LE INTELLIGENZE MULTIPLE E L'IPERDOTAZIONE 13
   - 4.1. L'INTELLIGENZA VERBALE 13
   - 4.2. L'INTELLIGENZA LOGICO MATEMATICA 14
   - 4.3. L'INTELLIGENZA VISIVA 14
   - 4.4. L'INTELLIGENZA CINESTETICA 15
   - 4.5. L'INTELLIGENZA MUSICALE 15
   - 4.6. L'INTELLIGENZA INTRAPERSONALE 16
   - 4.7. L'INTELLIGENZA INTERPERSONALE 16
   - 4.8. L'INTELLIGENZA NATURALISTICA 17
   - 4.9. L'INTELLIGENZA ESISTENZIALE 18

SECONDA PARTE – TIC: TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE 19

5. LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE 19
6. PROMUOVERE LE INTELLIGENZE CON LA TECNOLOGIA 20
7. TECNOLOGIA E INTELLIGENZE MULTIPLE 22
8. RISCHI E PERICOLI DELL'UTILIZZO DELLE TIC CON I BAMBINI 24

TERZA PARTE - RICERCA E SPERIMENTAZIONE 25

9. IDENTIFICAZIONE DEI BAMBINI IPERDOTATI 25
10. L'USO DELLA TECNOLOGIA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA 26
11. INTRODUZIONE ALLA RICERCA 27
12. ANALISI DEI DATI 28
13. CONCLUSIONE DELLA RICERCA 53
14. CONCLUSIONE 54
15. RIASSUNTO 56
    - 15.1. SAŽETAK 56
    - 15.2. SUMMARY 57

16. BIBLIOGRAFIA 58
16.1. SITOGRAFIA 59
17. ALLEGATI 60

INTRODUZIONE

L'obbiettivo di questo lavoro è di far emergere il significato del termine i "*bambini iperdotati"* e di specificare il significato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in più di sottolineare l'importanza di esse nella didattica educativa in sé.

Dopo una breve introduzione il primo capitolo *L'iperdotazione nel tempo* viene dedicato allo scoprire e al capire come veniva riconosciuta l'iperdotazione nel passato e l'importanza che le veniva attribuita.

Successivamente si prosegue con il secondo capitolo *Il concetto di iperdotazione* che riguarda il significato del concetto stesso secondo diversi autori come, ad esempio, il professore Ranko Rajović. I sottocapitoli si suddividono nella specificazione delle diverse caratteristiche che tali bambini possiedono basandosi sulla teoria dei tre anelli di Renzulli. Dopodiché si affronta il tema dell'importanza dei genitori e degli educatori nella collaborazione con i bambini e dei problemi che possono presentarsi durante lo sviluppo.

Il terzo capitolo *Howard Gardner e la teoria delle intelligenze multiple* affronta il tema della teoria delle intelligenze multiple e comprende la loro descrizione e caratteristiche.

Nel quarto capitolo *Le intelligenze multiple e l'iperdotazione* vengono spiegate le diverse intelligenze secondo Gardner, scoprendo i possibili vantaggi e svantaggi che possono generarsi nei bambini dotati.

Di seguito, nella seconda parte del lavoro intitolata "*Tecnologie dell'informazione e della comunicazione"* vengono fornite informazioni riguardanti il concetto di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di come tali tecnologie possono promuovere il miglioramento delle intelligenze multiple e di quali rischi e pericoli si possono manifestare con l'utilizzo delle tecnologie digitali.

Dopo queste note generali, viene presentata la metodologia e le finalità del presente lavoro spiegando i criteri di individuazione dei bambini iperdotati estrapolati dalla bibliografia che successivamente vengono confrontati con i dati ricavati dal questionario che fa parte del lavoro pratico ovvero di una ricerca condotta negli ultimi mesi.

Grazie a questo lavoro possiamo apprendere il concetto di iperdotazione, capendo quanto le educatrici siano a conoscenza delle tematiche dell'iperdotazione e di quanto le tecnologie vengano usate nelle proprie istituzioni.

PRIMA PARTE - CONCETTO DI IPERDOTAZIONE

1. L'IPERDOTAZIONE NEL TEMPO

Per definire e capire il vero significato del concetto di *iperdotazione* dobbiamo tornare indietro nel tempo con l'obiettivo di capire come veniva riconosciuto e quanta importanza gli veniva data in passato. Uno dei primi a riconoscere e identificare i bambini dotati era stato Platone che nel 380 a.C. aveva fondato una scuola conosciuta come l'Accademia, frequentata persino da Aristotele. La sua istituzione scolastica era diversa dalle altre poiché era gratuita e l'accesso era garantito ad entrambi i sessi. Platone valutava in età precoce ogni singolo allievo dell'Accademia per poter riconoscere le sue particolarità (Yahnke Walker S., 2007. pag. 4-6).

Il pensiero di Platone differiva molto dal pensiero di quel tempo, infatti, secondo lui l'iperdotazione non era solamente una dote genetica bensì una dote da educare ed elaborare.

Un altro esempio di iperdotazione nel tempo si conferma in Cina durante la dinastia Tang che nel 618 cercò bambini iperdotati in tutto il paese per mandarli alla corte imperiale dove il loro intelletto veniva curato. I cinesi credevano che le abilità dei bambini iperdotati non si potessero sviluppare senza consigli e allenamenti adeguati. Inoltre, sostenevano che l'educazione di bambini iperdotati doveva essere concessa a tutte le classi sociali e allo stesso tempo ritenevano che i bambini di diverse capacità dovessero venire educati in maniera diversa.

Lo scienziato inglese Sir Francis Galton era uno dei primi ricercatori che aveva studiato le intelligenze e il modo di esaminarle. Egli si collegò alla teoria dell'evoluzione di Charles Darwin la quale sosteneva che l'ereditarietà genetica che si manifestava attraverso la selezione naturale era un fattore determinante per le capacità mentali.

Al giorno d'oggi è noto che la dotazione contiene un elemento di ereditarietà ma non si può determinare in modo assoluto che si basi solo su questo elemento. Ad esempio, due genitori geniali possono avere un bambino con un quoziente intellettivo medio, mentre due genitori con un quoziente intellettivo medio possono avere un bambino con un quoziente intellettivo superiore alla media. Un importante ruolo nello sviluppo del bambino è l'ambiente sociale in cui cresce ma questo concetto non è stato ancora definito in modo chiaro.

Un importante avvenimento accaduto nel XX secolo in Francia è l'invenzione dello psicologo Alfred Binet. Alfred Binet ha inventato un test per misurare l'età mentale e attraverso il quale si riesce ad identificare i bambini iperdotati. Questi bambini non hanno avuto nessun vantaggio da un'educazione basilare e necessitavano di un'educazione speciale. Alfred Binet sosteneva che l'intelligenza si può imparare, ampliare e migliorare. Negli Stati Uniti lo psicologo americano Lewis

Terman ha utilizzato il test di Alfred Binet per svolgere uno studio dedicato all'identificazione dei bambini iperdotati, diventato col tempo uno degli studi più significativi. Lewis Terman è conosciuto inoltre per il fatto di essere stato il primo a usare il termine iperdotato (Yahnke Walker S., 2007. pag. 4-6).

2. CONCETTO DI IPERDOTAZIONE

Secondo Ranko Rajović nel corso degli anni l'intelligenza non è stata ancora ben definita, ma essa si manifesta e si esprime attraverso diverse abilità, pensieri, emozioni, comportamenti. L'origine dell'intelligenza si attribuisce all'ereditarietà, alla trasmissione di varie informazioni genetiche, all'evoluzione biologica della specie, all'ambiente culturale e attraverso la trasmissione di conoscenze all'imitazione sociale.

Il termine intelligenza viene comunemente associato all'acquisizione di conoscenze da utilizzare in situazioni nuove o alla loro modifica quando è necessario, adeguando strategie individuali alle caratteristiche dei problemi, agli obiettivi che si vogliono raggiungere e ai risultati ottenuti.

Dunque, possiamo definire l'intelligenza come una capacità di apprendimento e comprensione, cioè una capacità generale dell'individuo di cogliere e affrontare il mondo.

Da epoca a epoca l'intelligenza è stata soggetta a diverse definizioni a causa di svariati studi da parte di scienze diverse (filosofia, neuropatologia, psichiatria, …) per tale motivo l'intelligenza ha varie definizioni (Rajović R., 2013. pag. 8-10).

In età prescolare i bambini sono definiti come "una spugna che assorbe", durante questo periodo sono pronti a superare diversi ostacoli e sfide in modo da sviluppare e migliorare i propri talenti.

Al giorno d'oggi ogni bambino potrebbe definirsi bambino iperdotato poiché in questo periodo d'età possiede una grande plasticità neuronale, ma tutto ciò dipende dalla responsabilità dell'adulto nell'offrire stimoli e interessi al bambino per migliorarne il potenziale (Rajović R., 2013. pag. 12-13).

Per essere definito bambino iperdotato è necessario avere certe caratteristiche come elevate abilità nel linguaggio, uso di un ampio vocabolario già nei primi anni d'età, interesse per libri più complessi come atlanti ed enciclopedie, un'elevata capacità di concentrazione e la capacità di trovare in età precoce le cause e gli effetti che lo rendono emotivamente sensibile. I bambini iperdotati fin dai primi anni di età hanno una memoria elevata, riescono a capire le proprie emozioni e anche quelle degli altri come la sofferenza e la tristezza (Rajović R., 2013. pag. 12-13).

2.1.LE CARATTERISTICHE DEI BAMBINI DOTATI



IMMAGINE 1 Adattamento da Joseph Renzulli (2005)[1]

Per definire le caratteristiche principali dei bambini dotati abbiamo usato la teoria di Joseph Renzulli il quale ha offerto un approfondimento dello sviluppo nella nostra società. Joseph Renzulli e diversi altri collaboratori hanno effettuato delle ricerche per giungere alla conclusione che i soggetti iperdotati hanno tre caratteristiche:

- Una capacità superiore alla media
- Le caratteristiche della personalità
- La creatività

Ad 1. Una capacità superiore alla media

Secondo Renzulli la capacità superiore alla media comprende le capacità intellettive al di sopra della media che si manifestano in uno o più campi del sapere. Tali capacità possono essere suddivise in capacità intellettuali specifiche e capacità intellettuali generiche. Quelle specifiche si basano su un alto quoziente intellettivo, un pensiero astratto[2] al di sopra della media, capacità di ragionamento logico, memorizzazione e una conoscenza elevata di se stessi (Renzulli J., 1976). Invece, le capacità intellettuali generiche si basano sulla risoluzione di problemi, buona memoria,

[1]https://www.google.com/search?q=i+tre+anelli+di+renzulli&sxsrf=ALeKk022newN1MYvZL84d2SQQjmSip13JA:1584210468601&tbm=isch&source=iu&ictx=1&fir=dNaTKM4FmRKx6M%253A%252CWm3wNjs0Y2fzCM%252C_&vet=1&usg=AI4_-kTNwhjMKt85bxbraoMjCKvHGo4ASw&sa=X&ved=2ahUKEwidxOvxy5roAhUimYsKHY6FBRAQ9QEwBnoECAkQBQ#imgrc=dNaTKM4FmRKx6M (consultato il 14-03-2020)

[2] Il pensiero astratto è una delle opzioni per l'attività cognitiva che ti consente di pensare in modo astratto, in altre parole aiuta a sottrarre da dettagli minori al fine di essere in grado di considerare la situazione che è sorta o l'intero fenomeno. Questo tipo di attività mentale dei soggetti contribuisce alla visione della completezza del quadro, permettendo di non essere fissato su dettagli insignificanti.

facilità di acquisizione del sapere, ottimo successo a scuola, soluzioni originali, grande quantità di idee, abilità in uno o più campi artistici, capacità di riconoscimento di situazioni sociali complesse, popolarità all'interno del gruppo e spesso tende a porsi come leader durante le attività svolte.

Ad 2. Secondo Joseph Renzulli *Le caratteristiche della personalità* si manifestano nei bambini quando:

- Hanno un'alta motivazione al lavoro
- Fissano standard alti per il proprio lavoro
- Non hanno paura delle critiche
- Possiedono un elevato livello di impegno nel compito ossia una forma specifica di motivazione focalizzata sul compito
- Mostrano una grande perseveranza e resistenza in ciò che fanno
- Amano il duro lavoro
- Applicano la pratica dedicata[3]
- Possiedono una forte fiducia in sé stessi
- Hanno una forte convinzione delle proprie capacità di realizzare un lavoro importante (Renzulli J., 1986, pag. 53-92)

Come già sappiamo, i bambini iperdotati sono più disponibili a intrattenersi nelle attività con un periodo di tempo maggiore, apprendendo molte più cose dei propri coetanei e applicandosi con più interesse. Possiamo dire però che non basta una capacità superiore alla media per sviluppare la dotazione di questi bambini bensì essi devono disporre anche di altre caratteristiche. La caratteristica che Renzulli dichiara la più importante è la motivazione al lavoro. Diversi bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni possono avere una concentrazione per più di un'ora per un determinato lavoro o problema esprimendo in questo modo fin da subito il proprio interesse in campi specifici. Inoltre, devono avere una grande energia lavorativa per manifestare il tutto.

Ad 3. La creatività.

La maggioranza dei bambini in età precoce è creativa e dimostra un pensiero divergente[4], secondo Jasna Cvetković Lay (2004, pag 179) il comportamento creativo si sviluppa dai sei ai sette anni d'età, in questi anni i bambini dimostrano l'interesse, l'iniziativa e l'originalità. Per favorire e migliorare il comportamento creativo l'educatore dovrebbe dimostrare fiducia al bambino durante il

[3] La pratica dedicata: Attività rivolta alla realizzazione concreta di qualcosa

[4] Il pensiero divergente (o divergenza) è la capacità di produrre una serie di possibili soluzioni alternative a una data questione, in particolare un problema che non preveda un'unica soluzione corretta

suo lavoro, dare supporto e apprezzamento alle domande che il bambino pone, anche se delle volte le domande possono essere ritenute inconsuete. Non bisogna attendere che il bambino si comporti in maniera logica, ma deve essere libero di scegliere e provare. Farlo sentire a proprio agio anche quando sbaglia è la soluzione migliore.

Sulla relazione fra creatività e intelligenza esistono diversi pareri. Nella seguente citazione si può notare il significato del concetto di creatività correlato all'intelligenza:
"Nella popolazione generale i soggetti di intelligenza bassa o media non sono cerativi, mentre soggetti di intelligenza buona o anche ottima possono esserlo o non esserlo" (O. Andreani 1972, pag. 169). Per alcuni autori, infatti, esistono delle soglie (QI 115 e 125) dove al di sotto di esse c'è un rapporto tra la creatività e l'intelligenza. A una intelligenza bassa o media corrisponde una creatività bassa o media; al di sopra della soglia emerge un'indipendenza delle due funzioni.

Altri autori come Renzulli e anche Percy H. Tannenbaum sostenevano invece che la creatività è una componente dell'iperdotazione ed è un potenziale che permette al soggetto di entrare nella categoria della eccezionalità.

I comportamenti sbagliati che vengono usati e scoraggiano così il comportamento creativo sono: insistere troppo con il bambino sul fatto che ci sia un modo esatto per fare le cose spingendo così il bambino a essere realistico, fare ripetutamente confronti con altri bambini, non ascoltare le domande dei bambini e scoraggiarle. Infatti, scoraggiare le idee creative del bambino fa crescere la sensazione di insicurezza, il bambino diventa ipercritico e perde l'entusiasmo nel lavoro (Renzulli J., 1986, pag. 53-92).

Secondo l'idea di Joseph Renzulli e le sue caratteristiche principali possiamo concludere che la creatività può essere considerata come una delle componenti dell'intelligenza umana, sia per un'intelligenza bassa o media e per quella superiore alla media.

Analizzando le varie caratteristiche dei bambini dotati, riprendendo diversi autori come Joseph Renzulli, Lewis Termen e Percy H. Tannenbaum, possiamo elencare le principali caratteristiche:

- Grandi capacità intellettive (QI =/+ 130)
- Una grande curiosità durante le attività (il bambino cerca di capire il significato delle cose e non si accontenta di risposte incomplete)
- Una vivacità evidente e molteplici interessi
- Tendenza all'iperattività
- Empatia (grande sensibilità, riescono a riconoscere gli stati d'animo altrui)
- Ottima memoria

- Impara precocemente i numeri, a leggere e a scrivere (all'età di tre anni sanno già leggere bene)
- Mostra grande padronanza del linguaggio (si esprime con un linguaggio ricco e articolato fin dell'età più tenera)
- Indipendenza e ribellione (difficoltà a riconoscere e ad accettare figure autorevoli)
- Si annoia e si demotiva facilmente (si annoiano molto di fronte a compiti e richieste per loro troppo semplici e poco stimolanti)
- Concentrazione e senso di responsabilità (un innato senso di responsabilità e una grande determinazione nel portare a compimento ciò che hanno iniziato) (Yahnke Walker S., 2007. pag. 16-23)

Non sempre tali caratteristiche vengono accettate dai genitori, inoltre, molto spesso questi bambini vengono definiti dagli educatori come problematici o iperattivi. Per tali motivi non è sempre semplice capire e riconoscere "un piccolo genio". La maggior parte delle volte i bambini con tali caratteristiche si sentono esclusi a scuola, dimostrando difficoltà nell'adattamento e con i coetanei perché si sentono diversi. A volte può addirittura succedere che non hanno buoni risultati perché il programma di studio non è abbastanza stimolante per loro (Vrgoč H., 2002., pag. 38).

2.2.L'IMPORTANZA DEI GENITORI E DEGLI EDUCATORI

L'infanzia, la prima fase della vita umana, è il periodo in cui il bambino sviluppa le proprie capacità. Le persone adulte (famigliari ed educatori) in questo periodo sono i principali "maestri" per la formazione dello sviluppo del bambino.

Purtroppo, non sempre gli educatori o i genitori riescono ad accorgersi della dotazione in tempo. La dotazione sarà produttiva solamente se l'educatore sarà capace di coglierla al momento giusto. L'identificazione di tale dote è molto difficile da scoprire in età prescolare perché i bambini in questa età dimostrano interesse a diverse tipologie di attività. Con un'accurata attenzione bisogna osservare ed educare i bambini che vanno dai 2 ai 4 anni, poiché questo periodo è il periodo delle curiosità implacabili, dell'entusiasmo incontrollato e di vari interessi sul mondo che li circonda. Nel processo di apprendimento il bambino è disponibile a dare tutte le sue risorse, con tutti i mezzi possibili per comprendere e assorbire diverse emozioni, movimenti e pensieri.

Ogni bambino è ricco, nasce con 16-18 miliardi di cellule cerebrali che gli permettono di svolgere diverse attività, ricordiamo però che noi usiamo solamente dal 2 al 4% del nostro cervello (Rajović R., 2017. pag. 22).

Gli studi della psicologia dell'età evolutiva evidenziano l'importanza del ruolo svolto dai genitori nell'indirizzare e favorire lo sviluppo affettivo e cognitivo del bambino. Ma, lo sviluppo del potenziale richiede una collaborazione tra i membri della famiglia e l'istituzione prescolare.

Ad esempio, se prendiamo un esperimento immaginario di un bambino che nasce da genitori intelligenti e vive per 5 anni in una camera bianca, senza che nessuno di loro comunichi con lui, non gli sarà possibile acquisire il 100% dell'intelligenza dei genitori ma forse nemmeno il 75%, il 50% o addirittura il 10%.

La genetica è importante ma lo sono ancora di più gli stimoli che il bambino riceve dall'ambiente che lo circonda (la propria casa, la famiglia, l'ambiente sociale e l'educazione).

Con coinvolgimento attivo da parte del genitore e dell'educatore non si intende solo il tempo trascorso assieme al bambino, ma il modo in cui si lavora con il bambino su una base di iniziative e di attività che egli andrà a svolgere (Rajović R., 2017. pag. 22).

2.3.PROBLEMI RIGUARDANTI LO SVILUPPO DEL BAMBINO

Il problema più frequente nello sviluppo dei bambini iperdotati viene attribuito all'adulto, perché non riesce a dare al bambino motivazione e soprattutto stimoli per migliorare il suo talento.

I bambini dotati hanno un grande senso di indipendenza e autonomia, nella maggior parte dei casi si ribellano agli adulti perché non riescono ad accettare le figure autorevoli. Molto frequentemente i bambini dotati sembrano svogliati e pigri, senza alcun interesse e voglia di fare, ma ciò in realtà è dovuto alla mancanza di interesse per un argomento che reputano troppo facile. Gli esercizi troppo semplici li annoiano e non provano interesse neanche a farli (Rajović R., 2017. pag. 22).

Nel momento in cui gli vengono assegnati compiti difficili e complicati il bambino dotato darà tutto sé stesso per risolverli senza esitazione e non sarà soddisfatto finché non riuscirà a farlo.

Un ambiente stimolante agisce molto sullo sviluppo delle vie neuronali creando così una rete ricca di neuroni che determina il futuro potenziale ereditato.

Nei primi anni di vita, quando i bambini passano la maggior parte del tempo con i genitori, il loro cervello possiede un'elevata velocità di maturazione. Oltre il ruolo fondamentale dei genitori, un altro ruolo importante è quello degli educatori d'asilo e degli insegnanti nelle scuole che possono incidere molto sullo sviluppo del bambino. L'importanza dei primi anni di vita per lo sviluppo di nuovi collegamenti tra neuroni la possiamo trovare nei seguenti indicatori: l'accomodamento della vista, l'aumento del consumo energetico del cervello e la lunghezza della fase REM del sonno, la quale è più lunga in questo periodo e durante la quale avviene il processo di mielizzazione ovvero la maturazione di vie neuronali (Rajović R., 2017. pag. 22).

3. HOWARD GARDNER E LA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE

3.1. HOWARD GARDNER

Howard Gardner è uno psicologo statunitense particolarmente noto per la teoria sulle intelligenze multiple. Nasce a Scranton (Pennsylvania) l'11 luglio 1943, consegue il B.A. ad Harvard nel 1965 dove ottiene il dottorato in psicologia sociale (psicologia dello sviluppo) nel 1971.

Howard Gardner si specializza in psicologia dell'età evolutiva e più tardi in neuropsicologia. Dal 1986 insegna alla Facoltà di Scienze dell'Educazione ad Harvard e contemporaneamente lavora a diversi progetti dedicati agli studi sui processi cognitivi.

Nel corso dei suoi studi Howard Gardner incontra importanti studiosi tra i quali lo psicanalista Erik Erikson, i fondatori del cognitivismo Jean Piaget e Jerome Seymour Bruner, lo psicolinguista Roger Brown, l'epistemologo Nelson Goodman e il neurologo Norman Geschwind. Ottiene numerosi premi e importanti riconoscimenti nonché certificati di oneri da diverse università del mondo.

L'idea di Gardner, mossa dal superamento di un concetto restrittivo di intelligenza misurabile solo con test psicometrici (il noto Quoziente di Intelligenza), arriva a un concetto più ampio e dinamico che vede l'intelligenza come la capacità di trovare e risolvere problemi e creare prodotti apprezzati nella propria cultura. Inoltre, grazie agli studi sperimentali, arriva a teorizzare l'esistenza di diverse tipologie di capacità intellettive relativamente autonome, chiamate intelligenze umane. Gardner individua alcune principali forme di intelligenza: linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale, corporeo-cinestesica, interpersonale e intrapersonale. Negli anni '90, pur non cambiando la prospettiva generale che vede l'uomo capace di esprimere diverse intelligenze, Gardner propone due altri tipi di intelligenza: naturalistica ed esistenziale.

Secondo lo studioso ogni persona ha un proprio e specifico profilo intellettivo e in relazione all'influenza genetica ed esperienziale, questo profilo presenta aree di forza e di debolezza in alcune delle intelligenze descritte (Gardner H., 1991.).

Ciascuna intelligenza è localizzata in specifiche parti degli emisferi cerebrali, si sviluppa secondo ritmi e modi diversi ma diventa pienamente sfruttabile dall'uomo solo se inserita in un complesso sistema di simboli: il rapporto con il mondo è infatti mediato da significati e le intelligenze possono svolgere un ruolo effettivo solo se rendono l'uomo capace di comprendere e usare gli schemi interpretativi della cultura di appartenenza (Gardner H., 1991).

Dal punto di vista dei processi di insegnamento-apprendimento questo significa porre particolare attenzione alla promozione di differenti forme di comunicazione e strategie, tali da mobilitare le diverse intelligenze dei discenti, stimolando persino le intelligenze meno sviluppate.

Per Gardner è necessario educare per comprendere, cioè promuovere una profonda acquisizione delle conoscenze che il soggetto può padroneggiare in contesti diversi generando nuovi

apprendimenti. Questo significa allestire ambienti scolastici ricchi e diversificati, dove poter sperimentare l'intera gamma delle proprie capacità, confrontandosi con la molteplicità dei saperi di una cultura (Gardner H.,1999.).

Gli studi sulle intelligenze multiple hanno portato l'autore a indagare il concetto di creatività, inserendolo in una prospettiva interattiva. Grazie alle collaborazioni con Mihály Csíkszentmihályi e David Feldman, Gardner afferma che in relazione alla creatività sono centrali tre elementi o nodi correlati: la persona individuale o il talento, il campo o la disciplina in cui quella persona lavora, l'ambiente circostante che giudica la qualità degli individui e dei prodotti. La creatività rappresenta quindi il processo dialettico o interattivo in cui entrano in gioco questi elementi. L'individuo creativo è quindi una persona che in un campo di attività risolve problemi regolarmente, oppure elabora prodotti o formula nuovi interrogativi in un modo che inizialmente viene considerato originale ma che finisce per venir accettato in un particolare ambiente culturale (Gardner H.,1989.) Gardner H., 1993.).

Più recentemente, con il volume "Five Minds for the future" (2007) Gardner propone cinque intelligenze o mentalità che saranno utili per i cittadini del futuro che si troveranno a gestire la complessità dell'attuale mondo sovrabbondato di informazioni, caratterizzato da motori di ricerca e innovazioni tecnologiche. Tali mentalità, pur poggiandosi su diverse abilità descritte nella teoria delle intelligenze multiple, ne differiscono in quanto, più che abilità specifiche, sono mentalità complessive che possono essere coltivate a scuola, nelle aziende e nelle professioni. Gardner segnala infatti come sarà necessario porsi di fronte al mondo con una mente disciplinata, sintetica, rispettosa, etica e anche creativa, ovvero una mente che coltiva nuove idee e capacità e che si pone sempre nuove domande per scoprire nuovi problemi (Gardner H.,1999.).

3.2. LA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE

Lo studioso Howard Gardner fece una grande svolta nello studio delle intelligenze:

"La maggior parte della gente, quando usa la parola intelligenza pensa che ci sia una singola intelligenza con la quale si nasce e che non si può cambiare molto. Si attribuisce un gran valore a quello che si chiama un quoziente intellettivo (IQ test), una serie di domande alle quali si risponde bene o meno bene. Io penso che il test del quoziente intellettivo sia una misura ragionevole del rendimento delle persone a scuola, ma esso offre una visione molto ristretta di come sia l'intelletto umano una volta usciti dalla scuola. Nel mio lavoro ho gettato via i test perché penso che essi non possano esaminare l'intero spettro delle capacità umane" (Gardner H., 1997. Pag. 33).

Per Gardner non erano importanti solo le intelligenze linguistiche e quelle logiche, che in quel tempo erano considerate dagli studiosi il vero concetto di intelligenze generali, bensì trovò altre sei intelligenze incluse. Di seguito proponiamo le nove intelligenze individuate da Gardner:

- L'Intelligenza verbale
- L'Intelligenza logico matematica
- L'Intelligenza visiva
- L'Intelligenza cinestetica
- L'Intelligenza musicale
- L'Intelligenza intrapersonale
- L'Intelligenza interpersonale
- L'Intelligenza naturalistica
- L'Intelligenza esistenziale (Yahnke Walker S., 2007. pag. 17-18)

4. LE INTELLIGENZE MULTIPLE E L'IPERDOTAZIONE

4.1. L'INTELLIGENZA VERBALE

L'intelligenza verbale è comunemente quella più utilizzata, poiché è una di quelle intelligenze che viene più usata nelle aule scolastiche. In passato veniva tradizionalmente utilizzata come metodo di studio, ad esempio, nelle lezioni frontali (recite di brani o libri di testo a memoria, lavoro alla lavagna). A questa intelligenza prevale l'esprimersi oralmente o per iscritto nonché la padronanza di diverse lingue straniere (McKenzie W., 2006. pag. 22).

I bambini iperdotati sono desiderosi di sapere, perciò cercano di apprendere la maggior parte delle informazioni riguardanti il mondo che li circonda. Imparano precocemente a scrivere e a leggere, mostrando una grande padronanza del linguaggio, esprimendosi in modo ricco e articolato. Fin dalla più tenera età, usano complesse strutture di frasi con congiunzioni corrette, imparano a memoria con grande facilità sia storie che poesie, preferiscono i libri scritti agli albi illustrati, notano velocemente gli sbagli dell'educatrice nel raccontare storie, chiedono informazioni su qualunque cosa loro venga detta o raccontata, sono predisposti a giocare con le parole e inventarne altre, raccontano le proprie esperienze personali con disinvoltura e facilità, rispondono in modo complesso anche a domande semplici. Fin dalla tenera età danno importanza alla scrittura, ai nomi e alle parole.

La maggior parte di queste caratteristiche può essere vantaggiosa, però ci sono anche alcuni svantaggi. I vantaggi sono evidenti, sarebbe eccezionale avere un bambino che possa esprimersi in modo chiaro, pittoresco ed eloquente e avere un discorso costruttivo con lui. D'altronde i bambini con un'elevata dote di comunicazione potrebbero avere problemi ad approcciarsi con gli altri e istaurare rapporti di amicizia, semplicemente per il fatto che gli altri bambini non riescono a capire il loro linguaggio.

Solitamente osservano gli adulti nella scrittura e chiedono spiegazioni sia in ambito scritto che orale.

Chiedono ripetutamente alle educatrici di leggere libri particolari, anche per più volte e hanno l'abitudine di descrivere la storia aggiungendo nuovi personaggi appartenenti alla vita reale.

Adorano organizzare spettacolini in cui da soli inventano la trama e i personaggi. Con piacere si confrontano con gli adulti o con bambini più grandi, perché con loro riescono ad avere una conversazione complessa (Galbraith J., 2007. pag. 16-18).

4.2. L'INTELLIGENZA LOGICO MATEMATICA

Anche questa intelligenza è una di quelle che ha riscontrato maggiore interesse nel sistema scolastico. Questa intelligenza non si basa solamente sull'ambito matematico, bensì essa permette di risolvere problemi e sviluppare il ragionamento.

L'intelligenza logico matematica è molto comune nei bambini dotati, essa si presenta in tenera età. I bambini dotati provano piacere a contare, misurare, pesare e caratterizzare ogni oggetto. La maggior parte predispone interesse per mappe geografiche, mappamondi, carte, calendari e orologi ma anche nel sistemare puzzle complessi. Comunemente danno risposte logiche per ogni fenomeno comune o non comune, argomentandolo con un ricco lessico. Ritengono che ogni situazione debba avere un senso, per poterne capire i risultati e le conseguenze. Uno dei vantaggi è che il bambino dotato di intelligenza logica matematica nella maggior parte dei casi fa le cose senza che gli venga chiesto. Ha il senso della giustizia in tutte le cose che fa e riesce a superare la maggior parte delle situazioni e ragionando molto su quale sia la strada migliore. In questi casi però deve stare attento a non manipolare le persone come oggetti e non sempre la sua strada giusta e logica sarà quella corretta, difficile è fargli capire che ci sono anche altre strade non molto logiche ma altre corrette. (Galbraith J., 2007. pag. 74-75).

4.3. L'INTELLIGENZA VISIVA

L'intelligenza visiva è quella intelligenza che promuove il ragionamento spaziale mediante l'uso di diagrammi, grafici, mappe, tabelle, illustrazioni, opere d'arte, puzzle, costumi e molti altri materiali. L'intelligenza visiva è molto importante nei bambini perché aiuta e permette di raffigurare mentalmente i concetti per poi risolvere i problemi prima di cercare di verbalizzarli o praticarli.

Questa intelligenza trae particolare vantaggio dalla tecnologia didattica moderna, siccome esistono diversi modi per stimolare questa via di apprendimento. La lavagna luminosa, il proiettore o il videoregistratore sono alcuni dei mezzi che vengono messi in uso già da molti anni, mentre un'innovazione più recente è l'uso della diaproiezione digitale che aiuta a creare, modificare e presentare il materiale didattico ai bambini (McKenzie W., 2006. pag. 22).

I bambini dotati memorizzano facilmente quello che vedono, reagendo velocemente alle indicazioni delle immagini. Di solito giocano con materiali e colori concreti, cercando spesso giochi ad incastro, puzzle e memory. Una delle tante caratteristiche è l'abilità di trovare oggetti anche dopo un lungo periodo, ricordando dove li avevano riposti. I bambini con questo talento possono giocare interrottamente con giochi come puzzle, trovare l'uscita in un percorso nascosto e tramite mappe mentali riescono a orientarsi nello spazio.

4.4. L'INTELLIGENZA CINESTETICA

Questa intelligenza è comunemente chiamata intelligenza motoria, stimolata mediante l'interazione fisica attiva con il proprio corpo. Può essere sollecitata anche da attività motorie fini e grossolane usando alcune attività per migliorare tale capacità come, ad esempio, attività di manipolazione nei giochi attivi all'aria aperta. I bambini dotati di questo tipo di intelligenza vengono nella maggior parte dei casi, nelle sezioni tradizionali, chiamati anche "iperattivi" (McKenzie W., 2006. pag. 22).

I bambini dotati di questa capacità si possono riconoscere analizzando le seguenti caratteristiche: maneggiano bene gli oggetti, sono disponibili in qualsiasi attività motoria o sport, amano ballare e cercano sempre luoghi spaziosi per correre e muoversi. Possiedono una buona coordinazione di mani e riescono a lanciare e afferrare diverse palle di diverse dimensioni. Per la maggior parte del tempo fanno diverse costruzioni per saltare, arrampicarsi o lanciare oggetti. Trascorrono una gran parte della giornata all'asilo chiedendo quando si esce all'aperto oppure quando si va in palestra, hanno inoltre, un grande senso della distanza e della lontananza, sono precisi nel lanciare gli oggetti e riescono a stare in equilibrio su varie superfici. La maggior parte dei bambini dotati di talento cinestetico non riescono a stare seduti per molto tempo, oppure anche da seduti si muovono ad esempio muovendo le gambe sotto il tavolo, picchiettando le dita sul tavolo o dondolandosi sulla sedia (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 63).

I bambini con talento cinestetico vengono di solito definiti come bambini "iperattivi" perché non riescono a stare fermi, si muovono in continuazione cercando sempre nuovi obiettivi e nuove cose da imparare (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 63).

4.5. L'INTELLIGENZA MUSICALE

Questa intelligenza comprende le strutture che ci sono in musica, poesia, canzoni, strumenti musicali, suoni ambientali e ritmi diversi. Solitamente i bambini con questa intelligenza riescono a comprendere il loro ambiente e adattarsi con successo a esso. Occorre però specificare che tale intelligenza non comprende solo la capacità di ascolto ma può comprendere diverse strutture come matematica, linguistica e motoria (McKenzie W., 2006. pag. 22).

I bambini in questo caso sono molto sensibili alla musica, alla melodia, al ritmo, al tempo e all'intonazione, suonano con facilità uno o più strumenti musicali sia con la pratica che solamente con l'ascolto. Provano piacere ascoltando tutti i generi musicali, canticchiando canzoni sottovoce durante altre attività. Hanno una percezione elevata per il ritmo e riescono a riprodurlo con qualsiasi oggetto posto davanti a loro.

Il talento in tale ambito può essere scoperto in tenera età, già all'asilo i bambini predisposti alla musica vengono facilmente notati perché reagiscono positivamente all'ascolto della musica, ascoltano con attenzione qualsiasi melodia. Ascoltando imparano a memoria diverse canzoni e filastrocche, cercando sempre il centro musicale per provare i suoni di diversi strumenti musicali in modo da creare diverse composizioni (Kubelka R.,Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 17-24).

4.6. L'INTELLIGENZA INTRAPERSONALE

L'intelligenza intrapersonale comprende la capacità di conoscere e scoprire i propri sentimenti, i propri valori e sviluppare atteggiamenti. I bambini cercano sempre motivazioni e spiegazioni su qualunque argomento, ponendosi ogni tipo di domanda. In questo modo il bambino sviluppa l'intelligenza intrapersonale così da poter migliorare l'apprendimento e farlo diventare significativo. Più i bambini riescono a interessarsi a ciò che studiano, più riusciranno a memorizzare durante lo studio e diventeranno padroni dell'apprendimento (McKenzie W., 2006. pag. 22).

In questo caso i bambini iperdotati sono definiti "solitari" perché per la maggior parte del tempo restano in isolamento e non cercano l'attenzione degli altri, non amano i cambiamenti e difficilmente si uniscono a nuove attività. Sono propensi a giocare da soli, ad avere del tempo solo per sé stessi cercando di dividersi dagli altri. Anche se spesso possono sembrare asociali, i bambini iperdotati trovano spensieratezza e divertimento anche in un solo gioco.

I bambini con buona conoscenza di sé stessi di solito riescono ad ambientarsi facilmente nella scuola dell'infanzia. Si dimostrano attenti in tutti i rituali della sezione ma hanno grande difficoltà a credere e a dare fiducia agli altri, però, al contrario, dispongono di una grande autostima di sé stessi (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 63-81).

Fin da piccoli, perfino all'asilo nido, cercano luoghi isolati (dietro a un muro, casette appartate, ecc.) o rimangono da soli, segregati. Raramente hanno un grande numero di amici, solitamente uno o due con cui giocano sempre e non cambiando amici per lunghi periodi (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 63-81).

4.7. L'INTELLIGENZA INTERPERSONALE

L'intelligenza interpersonale è quella intelligenza che si basa sull'interazione con gli altri. Viene stimolata quando il bambino si relaziona con gli altri in modo da migliorare il rapporto con sé stesso.

I bambini dotati di questo talento spesso hanno bisogno di forme di collaborazione per dare senso all'apprendimento. All'asilo di solito i bambini che hanno una forte propensione interpersonale vengono chiamati "chiacchieroni" oppure "troppo sociali" (McKenzie W., 2006. pag. 23).

Se vengono guidati correttamente da un'educatrice qualificata, possono trovarsi molto bene in gruppi cooperativi o in attività di gruppo dove sono affiancati da altri bambini e dove possono discutere, capire e porre domande liberamente (McKenzie W., 2006. pag. 23).

Nei bambini iperdotati questa capacità viene osservata quando da piccoli riescono a interagire e comunicare con gli altri, in tutte le situazioni riescono ad appassionare gli altri e sviluppano velocemente l'interazione sociale.

Sono in grado di guidare un grande gruppo, aiutandolo e riuscendo a capire fin da subito i conflitti che si vengono a creare all'interno del gruppo e la soluzione migliore per risolverli. Sono disponibili ad aiutare il prossimo, soprattutto i bambini più piccoli che si trovano in difficoltà. Hanno un buon senso di empatia e sono propensi a condividere il proprio sapere e gli oggetti personali. Già dalla tenera età, all'asilo nido si nota che i bambini sono disponibili a frequentare e relazionarsi con gli altri, cercano il contatto visivo e invitano spontaneamente gli altri bambini a giocare (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 73-92).

4.8. L'INTELLIGENZA NATURALISTICA

L'intelligenza naturalistica comprende lo studio della botanica, della zoologia e di altre scienze. Questa intelligenza viene stimolata quando il bambino è a contatto con attività di raggruppamento di cose che hanno un attributo comune, la creazione di diagrammi e la costruzione di mappe concettuali.

I bambini iperdotati in questo campo mostrano da subito un forte collegamento e un'interazione con gli animali, riescono a rassicurarli, addestrarli e comunicano con loro in modo particolare rispetto agli altri.

Nei bambini piccoli questo talento si nota perché c'è un'assenza di paura nei confronti di animali che all'uomo possono sembrare pericolosi (es. cani che abbaiano oppure ringhiano forte). Gli animali cercano il contatto con i bambini anche non conoscendoli, e i bambini dotati accettano positivamente l'interazione e cercano di accarezzarli. Di solito questi bambini fin da piccoli sfogliano e preferiscono i libri sugli animali nonché memorizzano facilmente nomi di animali ascoltando canzoncine che li elencano.

È comune che i bambini, già da piccoli, cerchino di convincere i genitori a prendere un animale domestico. Nei giochi liberi spesso imitano diversi animali e li disegnano ripetutamente. Questa intelligenza non si basa solamente sull'amore per gli animali ma anche per la natura. I bambini che hanno questo talento difficilmente riescono a stare chiusi in casa per periodi più lunghi. Di solito amano stare all'aria aperta e quando escono vanno alla ricerca di acqua, terra, legno e insetti che vivono nel suolo.

In asilo spesso guardano fuori dalla finestra, chiedono ripetutamente di uscire senza preoccuparsi delle condizioni meteorologiche. Durante le passeggiate rintracciano qualsiasi oggetto per portarlo con sé, ad esempio: legnetti, pietre di varie dimensioni, foglie, qualunque cosa che riguardi la natura. In giardino i bambini cercano di animare gli altri bambini mostrando loro cortecce di alberi e cercando di invogliarli a essere compagni di squadra per la ricerca di insetti o piante. Nelle attività di seminazione aspettano irrequieti i cambiamenti della pianta, notano ogni singolo cambiamento e crescita delle piante.

L'interesse non consiste solo per gli animali e per le piante ma anche per tutto quello che riguarda la natura cioè l'ecologia ovvero nel proteggere e amare la terra, il nostro pianeta (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 93-112).

4.9. L'INTELLIGENZA ESISTENZIALE

L'intelligenza esistenziale è la premessa del pensiero filosofico, l'attitudine al ragionamento astratto, all'analisi delle implicazioni etiche. Si manifesta nella scienza, nella mitologia, nella religione, nell'elaborazione di sistemi filosofici e nelle varie forme d'arte. Gardner fa risalire questa capacità all'età della pietra, quando l'uomo si interrogava sulla realtà cercando di dare risposte in grado di placare il timore nei confronti di ciò che non capiva e di confrontarsi con ciò che sentiva più grande di sé.

Viene stimolata dalle esperienze di apprendimento che rafforzano l'idea di far parte di qualcosa di più grande di quello che c'è intorno a noi. Questa intelligenza permette ai bambini di capire qual è il loro posto nel contesto più generale in cui si trovano, sia nella sezione o nella comunità che nel mondo e nell'universo (McKenzie W., 2006. pag. 23).

SECONDA PARTE – TIC: TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

5. LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (acronimo TIC o ICT dall'inglese Information and Communications Technology) sono tutti gli insiemi di metodi e tecniche che nel corso degli anni grazie alla tecnologia sono state applicate a svariati ambiti. Tale tecnologia serve alla trasmissione, ricezione e ed elaborazione di dati e informazioni (tecnologie digitali e non digitali).

Se pensiamo alla tecnologia, e siamo nati negli anni Venti del Ventesimo secolo, probabilmente associamo questa parola ai cantieri edili, alle industrie e alle macchine agricole. Le tecnologie industriali hanno migliorato la nostra vita rivoluzionando la nostra capacità di lavorare e migliorando macchine e motori utili a fornire prodotti e servizi più efficienti.

Al giorno d'oggi la tecnologia delle informazioni è ormai diventata un elemento insostituibile delle nostre vite, ridefinendo intere attività, cambiando la natura stessa del lavoro e dell'apprendimento.

Gli educatori e gli insegnati di classe sono stati esposti a tali metodi attraverso ricerche e grazie alle opinioni degli educatori possiamo scoprire che la tecnologia ha rivoluzionato l'insegnamento e l'apprendimento. Nelle sezioni tradizionali l'educazione e l'insegnamento è sempre stato fatto, perlopiù, con attività frontali, lettura, scrittura o ricalcolo. Infatti, l'introduzione della tecnologia nel mondo dell'istruzione risulta essere positiva e fondamentale soprattutto per quei bambini che hanno difficoltà a sviluppare le intelligenze verbali e logiche (McKenzie W., 2006. pag. 44-45).

6. PROMUOVERE LE INTELLIGENZE CON LA TECNOLOGIA

Le intelligenze vengono stimolate da una tecnologia solamente se il contesto d'insegnamento in cui viene usata è appropriato. Bisogna considerare tutte le intelligenze, scegliere quali si vogliono stimolare a secondo delle attività proposte.

Bisognerebbe procedere sempre nella stessa direzione di ricerca considerando i fattori coinvolti nella progettazione didattica, si dovrebbe scegliere con efficacia i media appropriati per ogni attività con i bambini. Lo schema al quale si ricorre più spesso è il seguente:

Bambino – obiettivo – intelligenze – tecnologia

La cosa più difficile è scegliere la tecnologia tenendo conto delle intelligenze, secondo alcuni studiosi non si dovrebbe mai scegliere prima la tecnologia e poi adattarla alle diverse intelligenze, perché non aiuta a identificare le strategie per assicurare un buon apprendimento.

Uno dei modi migliori per procedere consiste nel partire da ciò che si sa delle varie intelligenze e chiedersi poi quali media si prestino a stimolarle. Ricordando ciò, vediamo come le diverse tecnologie si rapportano alle varie forme di intelligenza. La tabella 1. fornisce degli esempi di tecnologie digitali e non digitali, e indica quali intelligenze vengono stimolate da ciascuna di esse (McKenzie W., 2006. pag. 56-58).

TABELLA 1: *Intelligenze e tecnologie*

Intelligenza	*Tecnologie non digitali*	*Tecnologia digitali*
Verbale	Matite, penne, libri, giornali, riviste, macchine per scrivere, microfoni	Tastiere, dispositivi di riconoscimento vocale
Logica	Regoli colorati, Cubetti Unifix, tangram, misurini, metri righelli, calcolatrici regolari	Calcolatrici grafiche, motori di ricerca
Visiva	Libri illustrati, materiali vari per l'educazione artistica (colori, carta, forbici…), lavagne e gessetti, lavagnette con pennarelli cancellabili	Monitor, macchine fotografiche digitali, videocamere, scanner, televisioni
Cinestetica	Utensili da cucina, viti, leve, ruote, piani inclinati, attrezzature per l'educazione fisica	Mouse, joystick, tecnologie assistite

Musicale	Blocchi di varie forme geometriche, puzzle, strumenti musicali	Altoparlanti, CD-ROM/DVD, lettori MP3
Intrapersonale	Diari, libri per bambini, sondaggi, votazioni	Moduli online, progetti in tempo reale
Interpersonale	Cartoline di auguri, giochi da tavolo, costumi e travestimenti, appunti su fogli autoadesivi	Chat line, instant messenger
Naturalistica	Lenti di ingrandimento, microscopi, telescopi, classificatori per insetti, album, sacchetti per panini, contenitori di plastica	Strumenti per la creazione di mappe semantiche
Esistenziale	Riproduzione di diverse opere d'arte, opere teatrali, letteratura classica, simboli bandiere, religioni del mondo, giochi di simulazione	Simulazioni, realtà virtuale, blog, comunità virtuali

Fonte: Walter McKenzie, 2006. modificata dall'autrice

7. TECNOLOGIA E INTELLIGENZE MULTIPLE

Al giorno d'oggi gli educatori e insegnanti sono avidi consumatori di media e tecnologie di ogni genere. Le tecnologie si possono trovare in qualunque sezione e influiscono fortemente sull'educazione prescolare. Un'attività ripetuta cambierà ogni volta e stimolerà i bambini in modo sempre differente. Se un educatore avrà a disposizione un televisore connesso al suo computer oppure un proiettore, potrà far apprendere ai bambini nuovi concetti (McKenzie W., 2006. pag. 59).

Osservando con attenzione possiamo notare i media adatti a promuovere le diverse intelligenze:

L'intelligenza verbale ha sempre trovato buoni stimoli nella sezione, può essere sollecitata anche più efficacemente con le tecnologie moderne. In età prescolare i libri di testo tradizionali, le matite e i quaderni possono essere sostituiti da programmi di elaborazione di testi favorendo non solo la composizione, ma anche l'editing e la revisione, rendendo più interessanti i laboratori di scrittura. Anche la posta elettronica, ma in un'età più avanzata, può essere un modo per promuovere l'apprendimento verbale, in quanto i bambini sono sollecitati a chiedere informazioni ai loro corrispondenti e a rispondere attraverso il testo scritto.

L'intelligenza logico matematica è stimolata da tutte le attività e giochi che mettono in evidenza il ragionamento. Questa intelligenza può usare diversi metodi tecnologici come, ad esempio, elaborare le informazioni fornite attraverso una lezione tradizionale, analizzare tramite fogli elettronici, condurre ricerche via Internet usando diversi motori di ricerca, seguire diversi protocolli di rete e adoperare con competenza un linguaggio di programmazione.

L'intelligenza visiva è l'intelligenza che trae più vantaggio dalla tecnologia moderna, perché ha una scelta varia di metodologie utili a stimolare questa via di apprendimento. La lavagna luminosa, il proiettore per dispositive e il videoregistratore sono le principali tecnologie digitali inventate da oltre trent'anni. Una novità per creare, modificare e presentare materiale ai bambini è la diaproiezione digitale, che attraverso la creazione di diagrammi e grafici ci permette di modificare qualunque immagine o schema secondo le nostre esigenze.

L'intelligenza cinestetica è stimolata dall'interazione fisica con l'ambiente. Quando l'apprendimento per i bambini viene effettuato tramite tecnologie, i bambini che sono stati abituati al maneggio di materiali possono sviluppare una migliore comprensione delle abilità e dei concetti, ad esempio come tracciare diagrammi alla lavagna, classificare gli oggetti in base alla loro qualità, fare delle simulazioni in gruppo o usare una periferica per comunicare con un computer (McKenzie W., 2006. pag. 59).

L'intelligenza musicale può essere stimolata in diversi modi grazie alla tecnologia; per esempio accendendo un registratore e invitando i bambini a seguire il testo di un libro, inserendo dei

suoni digitali in una presentazione multimediale, facendo fare dei giochi didattici online ai bambini oppure cercando le strutture visive presenti nella stanza o nel giardino dell'istituzione.

L'intelligenza intrapersonale è quell'intelligenza che viene stimolata dalle emozioni, dai valori e dagli atteggiamenti. La si può sviluppare avviando una discussione nel gruppo sulle problematiche ambientali oppure su altri concetti e valutando grazie a dei portfolio digitali i vari interventi comparandoli ai diversi lavori fatti in un semestre.

L'intelligenza interpersonale può essere migliorata nei bambini prescolari con delle discussioni con i bambini su temi di rilievo, collaborando a progetti che arricchiscono e ampliano il curriculum oppure discutendo o chattando con altre istituzioni.

L'intelligenza naturalistica è l'organizzazione delle informazioni all'intero di categorie e gerarchie. Quest'intelligenza viene sviluppata ad esempio mettendo dei CD-ROM sul tempo meteorologico e parlando di tali fenomeni in stanza con i bambini. L'attività che più di tutte stimola l'intelligenza naturalistica è quella che consiste nel creare delle mappe e rappresentare attraverso di esse le idee e concetti sviluppati dai bambini in modo da aiutarli a collegare ed elaborare tali fenomeni.

L'intelligenza esistenziale invece viene stimolata dalle esperienze di apprendimento che rafforzano l'idea di far parte di qualcosa di più grande di quello che c'è attorno a noi. Far sentire ai bambini di appartenere a qualcosa di più ampio della famiglia e della stanza dell'istituzione in cui si trovano. Il contatto con le opere d'arte e le gite di istruzione aiutano i bambini a conoscere indirettamente l'esperienza del mondo. In età prescolare i blog e Wikipedia danno ai bambini la possibilità di interagire fra loro e di scambiarsi opinioni attraverso siti web interattivi.

Dobbiamo però capire, che la tecnologia non è il fine in sé nell'educazione: è semplicemente uno strumento che può aiutare a raggiungere i propri obbiettivi d'istruzione.

8. RISCHI E PERICOLI DELL'UTILIZZO DELLE TIC CON I BAMBINI

Nel corso degli anni sono stati fatti molti studi orientati alla ricerca dei problemi associati all'utilizzo delle tecnologie in età precoci. Come già sappiamo, l'infanzia ha un ruolo fondamentale per il successo dello sviluppo del bambino. I bambini da uno a quattro anni hanno una capacità precoce di apprendimento, specialmente nell' uso di nuove tecnologie e dei dispositivi tattili.

I bambini in quest'età usano i dispositivi senza nessun problema, costruendo le componenti prioritarie neuronali e cognitive del cervello (Ripamonti D.,2016. Pag. 143-156).

Secondo Donata Ripamonti per un bambino il gesto delle dita sul display ha un tocco magico ma e anche qualcosa di molto intuitivo perché legato a quello che gli psicologi classificano, in assenza della capacità di ricorrere a simboli e parole, come modalità di rappresentare la realtà attraverso la gestualità (Ripamonti D.,2016. Pag. 143-156).

L'uso delle varie tecnologie in quest'età possono creare diversivi nello sviluppo infantile e di conseguenza compromettere l'apprendimento e la sensibilità del bambino. Secondo alcuni logopedisti, i pericoli che si possono manifestare sono molti. Attraverso alcune ricerche una logopedista ha riscontrato casi di ritardi linguistici nei primissimi anni, dovuti ad un uso eccessivo delle nuove tecnologie (Ripamonti D.,2016. Pag. 143-156).

Al giorno d'oggi il tablet e lo smartphone sono anche degli strumenti potenti che vengono usati dai genitori, più o meno incoscienti, per distrarre i loro figli in tenera età, in modo da poter continuare a svolgere le loro attività, in casa, in auto, o meglio in qualsiasi situazione. A pensarci bene non si tratta di nulla di strano. Infatti, ad esempio, anche la televisione è stata usata Anche la televisione è stata usata come arma di distrazione di massa dalla maggior parte dei genitori che hanno cresciuto le generazioni precedenti. Purtroppo, non sempre sono a conoscenza dei vari rischi e pericoli che i bambini sono esposti come ad esempio:

- Isolamento
- Ridotta attività fisica
- Crisi del ragionamento di tipo induttivo
- Rischio di compromettere non solo il suo sviluppo cognitivo e intellettivo, ma anche quello relazionale
- Minore capacità nella comunicazione (Ripamonti D.,2016. Pag. 143-156).

TERZA PARTE - RICERCA E SPERIMENTAZIONE

9. IDENTIFICAZIONE DEI BAMBINI IPERDOTATI

Attualmente esistono numerose tabelle o liste in cui vi sono descritti, in maniera generale, quali sono i comportamenti tipici di un bambino superdotato; queste liste dovrebbero servire ai docenti per identificare in maniera maggiormente efficace questi allievi, ma questo compito non è per nulla facile.

Concludendo, possiamo dire che per identificare un bambino iperdotato un docente deve avere un'idea sul rendimento medio degli alunni "normali" e quindi essere in grado di cogliere chi eccelle. Ovviamente questo discorso vale solamente per i bambini iperdotati che sono eccellenti nell'ambito scolastico; per quelli che hanno delle difficoltà scolastiche, perché vogliono "contenere" il proprio sapere e hanno quindi dei risultati nella media, sarà maggiormente difficile individuarli.

10. L’USO DELLA TECNOLOGIA NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA

I bambini di oggi sono nati con la tecnologia, quindi, al giorno d’oggi la tecnologia fa parte della nostra società. Di conseguenza, già all’età di tre/quattro anni i bambini sanno usare la maggior parte degli strumenti tecnologici come: telecomandi, mouse e gli schermi touch imitando gli adulti.

Per tale motivo la tecnologia viene introdotta anche nelle scuole dell’infanzia, usata dagli educatori per approfondire tematiche e aiutare i processi di apprendimento. Gli educatori dovrebbero fare da mediatori tra i mezzi tecnologici e la formazione del bambino. I mezzi tecnologici sono solo mezzi utili alla trasmissione delle conoscenze al bambino ma non devono e non possono sostituire le attività pratiche e quotidiane che servono ai bambini per svolgere le loro esperienze dirette. Tramite disegni, animazioni, musiche, filmati e video si può catturare l’attenzione dei bambini consolidando e promovendo le attività già svolte e viste direttamente.

La tecnologia nella didattica educativa si basa su un insegnamento diverso da quello tradizionale. Gli adulti dovrebbero far diventare questo processo semplice, efficace, flessibile e aperto, in modo da far sentire i bambini a loro agio, liberi nell’esprimersi e nel collaborare, senza però portarli a l’isolamento e alla dipendenza.

11. INTRODUZIONE ALLA RICERCA

Questa ricerca si propone l'obbiettivo di comprendere il grado di conoscenza delle educatrici dell'argomento dei bambini iperdotati e di quanto le tecnologie digitali siano importanti nella didattica educativa. Per la creazione del questionario, utilizzato per la raccolta dei dati, ci siamo basati sulla parte teorica del presente lavoro e su delle liste di osservazione per identificare i bambini iperdotati.

Nella prima parte del questionario vengono proposte delle domande riguardanti l'iperdotazione per comprendere quanto le educatrici siano a conoscenza di queste tematiche in base a quali caratteristiche vengono identificati tali bambini. Inoltre, nello specifico, una parte del questionario tratta le intelligenze multiple di Gardner. Si vuole vedere quali intelligenze vengono prese in considerazione dalle educatrici nel processo di identificazione della dotazione nei bambini.

Nella seconda parte del questionario vengono proposte domande riguardanti le tecnologie digitali, nonché l'importanza data alle tecnologie nella didattica educativa. Lo scopo è di comprendere se le educatrici percepiscono i vantaggi e gli ostacoli che possono manifestarsi usufruendo di tali strumenti.

Il questionario è composto da 12 domande, alcune a risposta libera e altre strutturate con la scala Likert dove è necessario scegliere un numero da 1 a 4, a seconda del grado d'accordo o disaccordo con l'affermazione proposta. Il questionario è stato somministrato alle educatrici della scuola dell'infanzia di Cittanova "Girasole", della scuola dell'infanzia italiana "Fregola" di Buie, della scuola dell'infanzia "Calimero" di Verteneglio, della Scuola dell'infanzia "Girotondo" di Umago e della Scuola dell'infanzia "Paperino" di Parenzo e di alcune scuole dell'infanzia italiane con sede in Italia. In totale hanno risposto al questionario 53 educatrici.

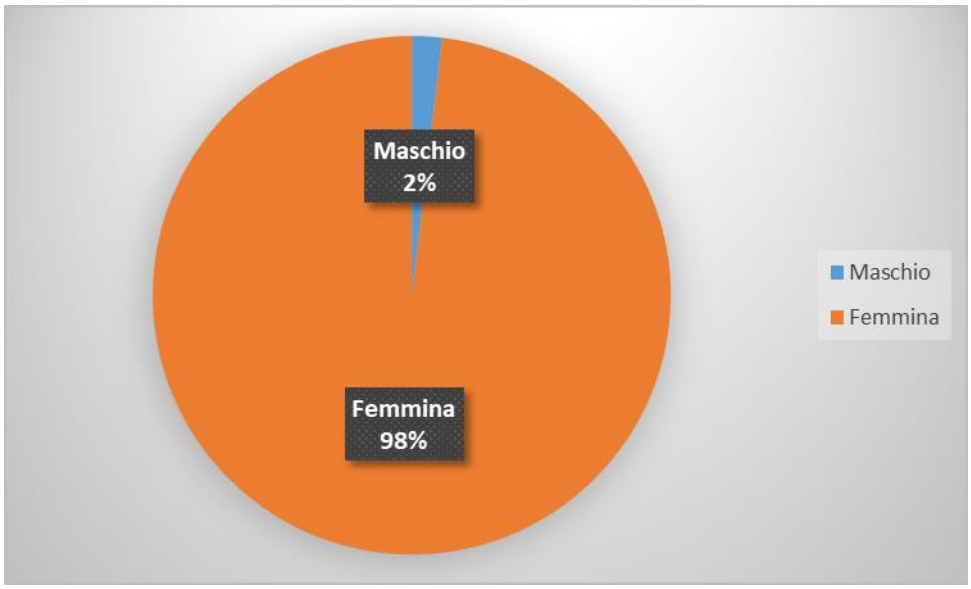
Gli argomenti affrontati nel questionario sono i seguenti:

1. Approccio e conoscenza delle educatrici delle tematiche dell'iperdotazione
2. Importanza delle intelligenze multiple per l'identificazione dei bambini iperdotati
3. Identificazione e caratteristiche dei bambini iperdotati
4. Tecnologie digitali usate nel processo educativo istruttivo
5. Scopi principali dell'uso delle tecnologie durante la didattica
6. Vantaggi e ostacoli nell'uso di tecnologie digitali
7. I bambini iperdotati e le tecnologie (possibili vantaggi per l'educazione)

12. ANALISI DEI DATI

Domanda n.1. Indichi il Suo sesso.

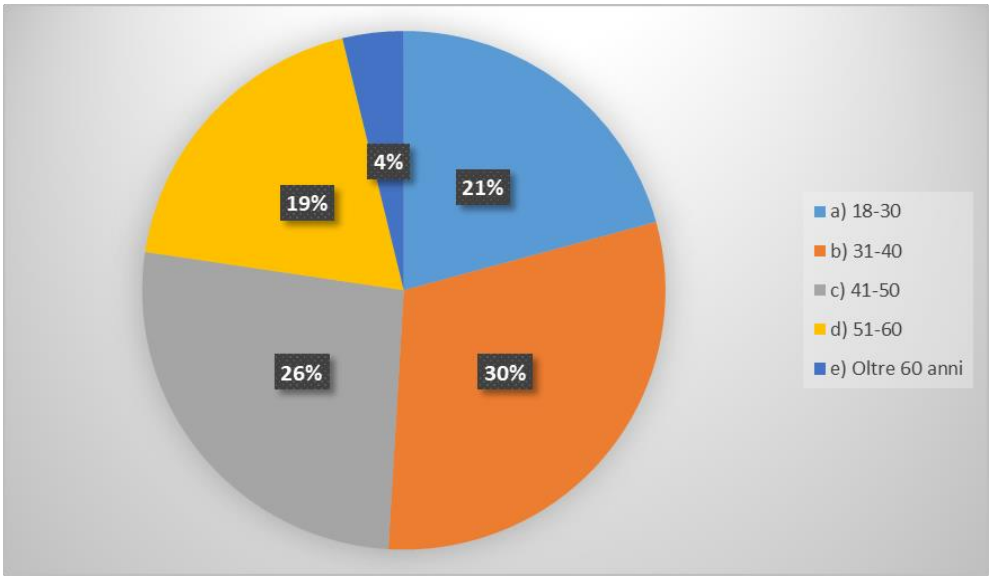
Grafico n.1: Sesso degli intervistati



In questo questionario vengono presi in considerazione 53 campioni di cui, come si può notare dal grafico che è stato riportato, il 98% di essi è di sesso femminile mentre solo il 2% di sesso maschile.

Domanda n.2. Indichi la Sua età.

Grafico n.2: Età degli educatori/educatrici

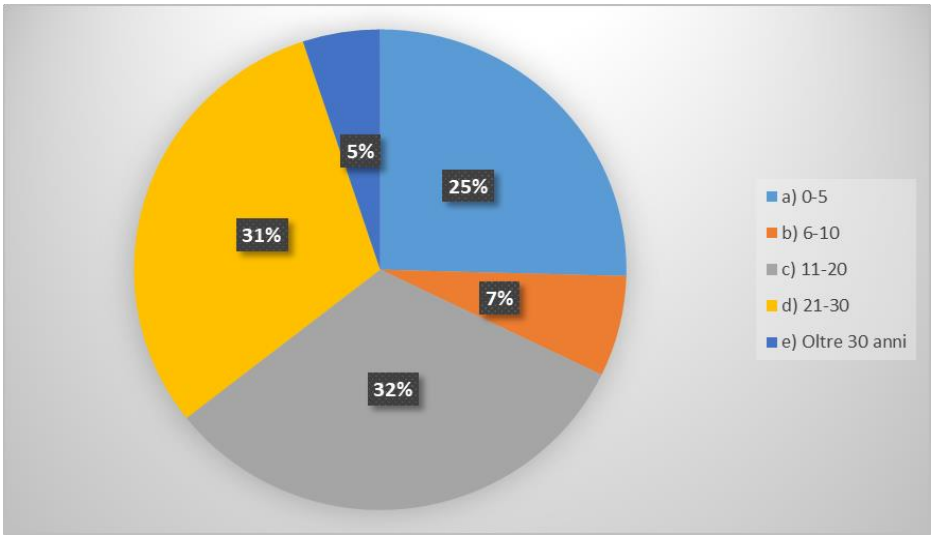


Come illustra il grafico numero 2. la maggior parte degli intervistati, ovvero il 30%, fa parte dalla fascia età dai 31- 50 anni. Una percentuale minore, ovvero il 26% degli intervistati, fa parte

della fascia d'età dai 41- 50 anni. Il 20% include gli intervistati che fanno parte della fascia dai 18-30 anni e quelli dai 51-60 anni. La minor percentuale, ossia il 4% degli intervistati, fa parte della fascia d'età oltre i 60 anni.

Domanda n.3.Indichi il numero totale di anni di servizio.

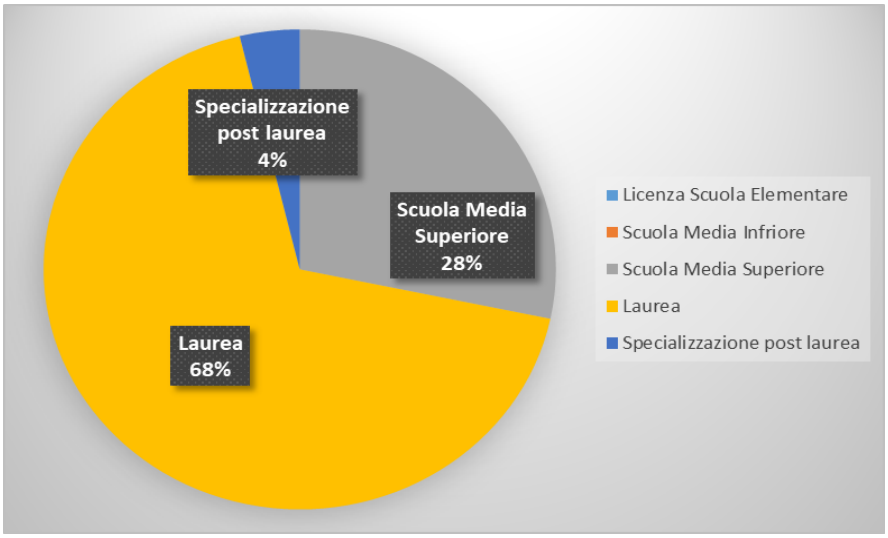
Grafico n.3: Anni di servizio



Alla terza domanda "Indichi il numero totale di anni di servizio" il 32% degli educatori/ educatrici hanno un'esperienza lavorativa dai 11 ai 20 anni, subito dopo con il 31% troviamo gli educatori/educatrici che hanno dai 21 ai 30 anni di servizio. Il 25% degli intervistati ha un'esperienza lavorativa di 0-5 anni. Invece il 5% di intervistati hanno un'esperienza lavorativa di oltre 30 anni.

Domanda n.4. Indichi il Suo titolo di studio.

Grafico n.4: Titolo di studio

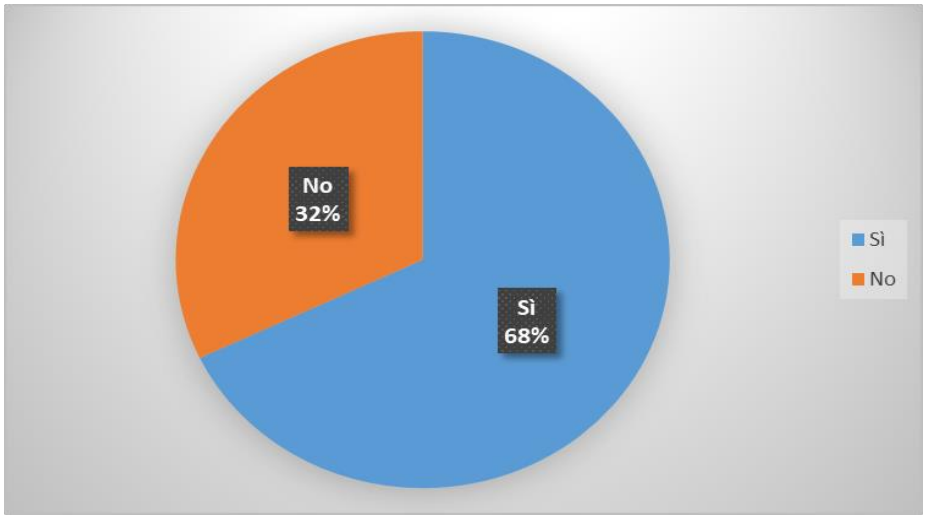


Secondo il grafico il 68% degli intervistati è laureato il 28% ha terminato la scuola media superiore e il 4% possiede una specializzazione post-laurea.

Nel questionario non ci sono intervistati che hanno solo la scuola elementare e quella media inferiore.

Domanda n.5. Durante il Suo percorso di formazione ha affrontato tematiche legate all'iperdotazione?

Grafico n.5: La tematica dell'iperdotazione nel percorso di formazione degli educatori

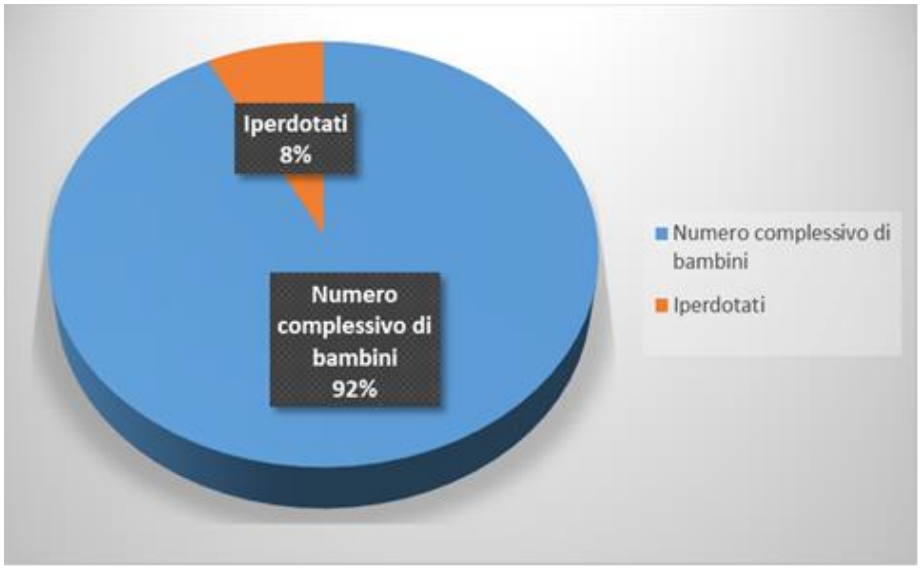


Dal grafico presentato si può notare che il 32% degli educatori/educatrici non ha affrontato la tematica dell'iperdotazione durante il proprio periodo di formazione. Vedendo questa percentuale posso dedurre che le educatrici/educatori sono a conoscenza solo in parte delle caratteristiche per identificare i bambini dotati, poiché tali bambini al giorno d'oggi non vengono presi in considerazione quanto serve.

Siamo convinti che il 32% sia una percentuale molto alta, perché sia nella scuola dell'infanzia che nella scuola primaria i bambini iperdotati devono essere stimolati in modo mirato per poter così raggiungere obiettivi importanti tra cui quello della massima libertà di espressione del proprio talento. Gli educatori/educatrici che non hanno affrontato tematiche sull'iperdotazione purtroppo rischiano di non sviluppare e stimolare appropriamene i bambini iperdotati.

Domanda n.6: In base alla Sua valutazione quanti bambini iperdotati sono presenti nel Suo gruppo? (Indicare il numero di bambini iperdotati nel gruppo e poi indicare il numero di bambini nell'intero gruppo. Esempio Bambini iperdotati presenti 2 su un totale di 12 bambini.)

Grafico n.6: Statistica della presenza di bambini iperdotati

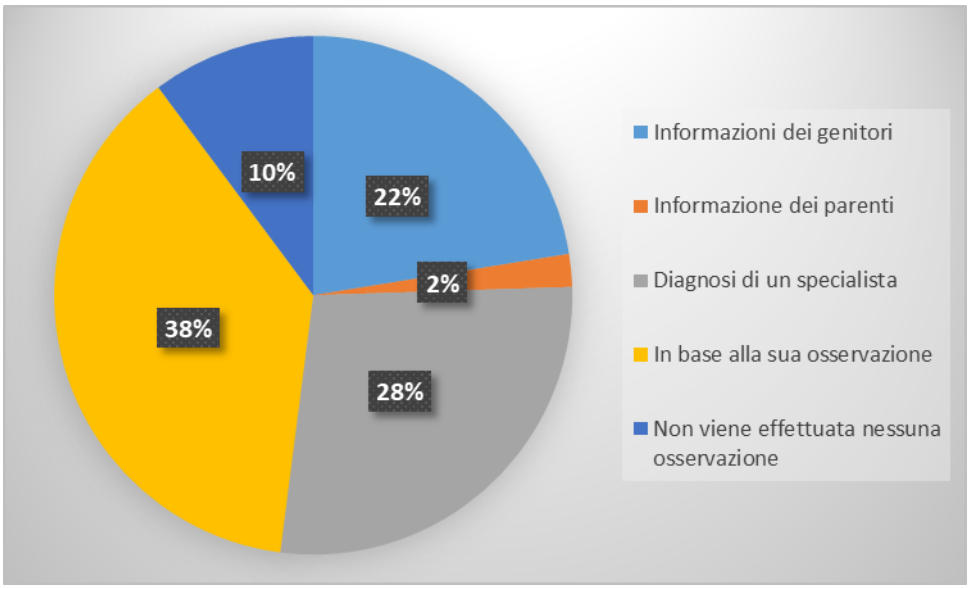


La sesta domanda si proponeva l'obiettivo di valutare, sempre in base alla valutazione degli educatori, il numero di bambini iperdotati nelle varie sezioni in comparazione al numero complessivo di bambini nel gruppo.

È stata rilevata la presenza di bambini iperdotati in diversi gruppi, secondo la valutazione ci sono 67 bambini iperdotati su un totale di 822 bambini, cioè l'8% di bambini iperdotati rispetto al restante 92%.

Domanda n.7: Come viene effettuata l'identificazione dei bambini iperdotati nella Sua scuola dell'infanzia?

Grafico n.7: In che modo vengono identificati i bambini iperdotati



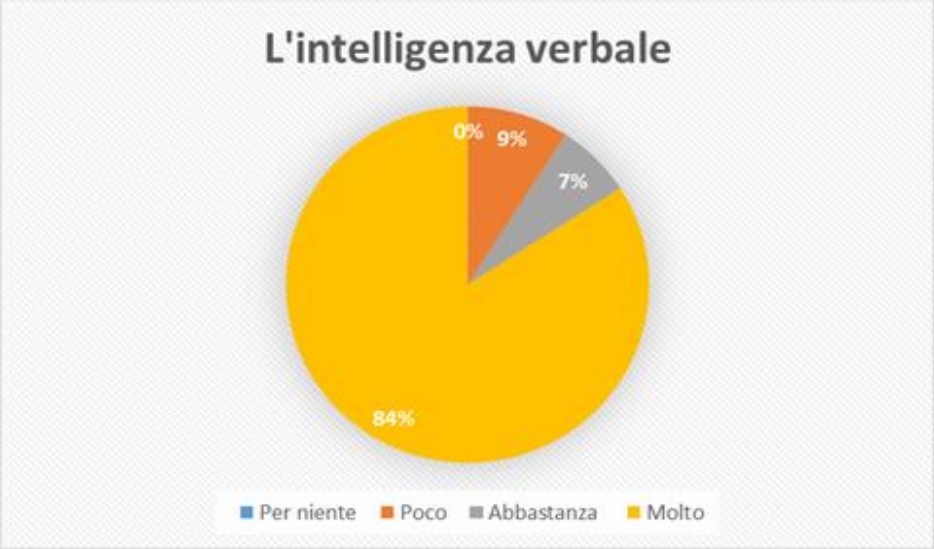
Dalla domanda numero sette, dedicata all'identificazione dei bambini iperdotati presso l'istituzione nella quale lavorano gli intervistati, emerge che i bambini vengono identificati perlopiù in base all'osservazione degli educatori o secondo una diagnosi di uno specialista. Vengono anche prese in considerazione le informazioni date dai genitori e in minor misura l'identificazione avviene attraverso le informazioni date dai parenti.

Il 10% degli educatori/educatrici non effettua nessuna osservazione per l'identificazione dei bambini iperdotati. Nella domanda precedente "*La tematica dell'iperdotazione nel percorso di formazione degli educatori"* è emerso che un elevato numero di educatori che non hanno la conoscenza dell'iperdotazione, per tale motivo molto probabilmente non si sentono di effettuare nessuna osservazione per l'identificazione di questi bambini.

Secondo la mia opinione è un bene che il 28% dell'identificazione avvenga in base alla diagnosi di uno specialista, anche se il 38%, ovvero la maggioranza degli intervistati, ha dichiarato in modo chiaro ed esplicito che l'identificazione avviene attraverso le proprie osservazioni. A questo proposito concordiamo con questa modalità poiché è l'educatore che assieme ai genitori trascorre la maggior parte del tempo con il bambino e ne segue il suo sviluppo. Anche se bisogna essere molto cauti nell'osservazione prima di etichettare un individuo, e bisogna assolutamente avere una diagnosi di uno specialista qualificato. Le informazioni date dei genitori sono anche molto importanti per l'identificazione perché la collaborazione tra scuola e famiglia è fondamentale. La scuola e la famiglia sono due elementi inscindibili che devono sempre cooperare per il bene del bambino.

Domanda n.8: Nel caso venga effettuata l'identificazione, quanto le seguenti intelligenze vengono prese in considerazione?

Grafico n.8: L'importanza dell'intelligenza verbale

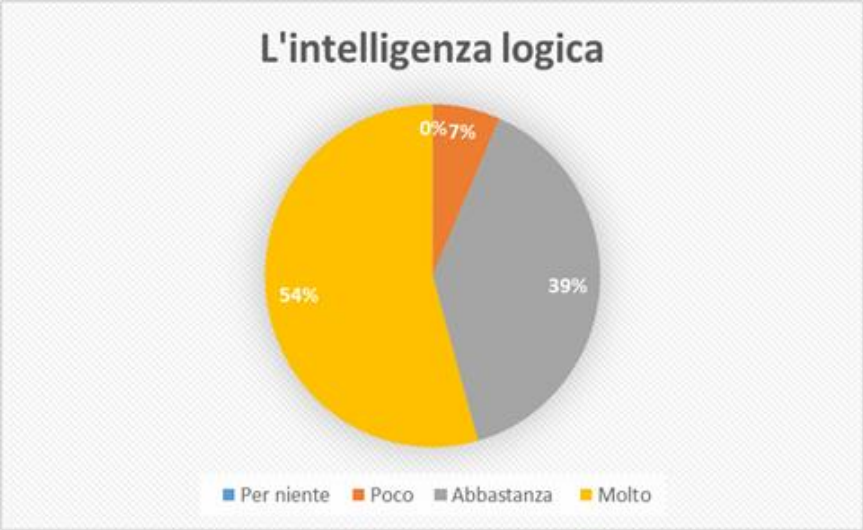


Secondo gli intervistati l'intelligenza verbale è molto importante per l'identificazione dei bambini iperdotati. L'84% degli intervistati ha affermato che l'intelligenza verbale è molto importante, il 9% poco, il 7% abbastanza il 0% per niente importate.

Credo che per l'identificazione dei bambini iperdotati tutte le intelligenze siano ugualmente importanti.

L'intelligenza verbale è molto importante perché con tale intelligenza si evidenzia la capacità di esprimersi oralmente e per iscritto, nonché la capacità di padroneggiare le lingue straniere. I bambini iperdotati sono bambini con un vocabolario molto ricco, capiscono velocemente le parole, le metafore e l'ironia della comunicazione. Se gli educatori riescono a identificare questa intelligenza e cercano di sviluppare questo talento nei bambini, i bambini miglioreranno velocemente nel tempo potendo diventare un giorno politici, poeti, scrittori, filosofi, giornalisti e molto altro.

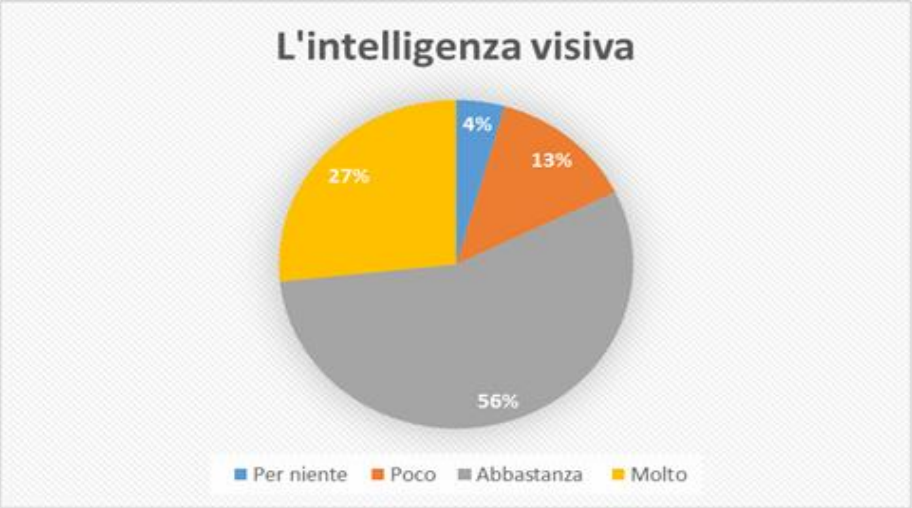
Grafico n.8: L'importanza dell'intelligenza logica



Grazie al grafico possiamo notare che, più della metà degli intervistati condivide l'idea che l'intelligenza logica (o logico-matematica) sia fondamentale per l'identificazione dei bambini iperdotati, al contrario solamente il 7% ha espresso che l'intelligenza logica è poco importante.

La nostra opinione è che l'intelligenza logica sia fondamentale per l'identificazione. I bambini iperdotati cercano di relazionare i concetti in maniera schematica e tecnica, utilizzando il pensiero logico. Tutto ciò si manifesta nei bambini quando il loro cervello deve relazionare e processare i dati in maniera complicata per poi ottenere un risultato o una combinazione di risultati. In questo modo, i bambini combinano i dati in modo da potersi avvicinare alla soluzione di un problema attraverso il problema stesso, ovvero l'errore.

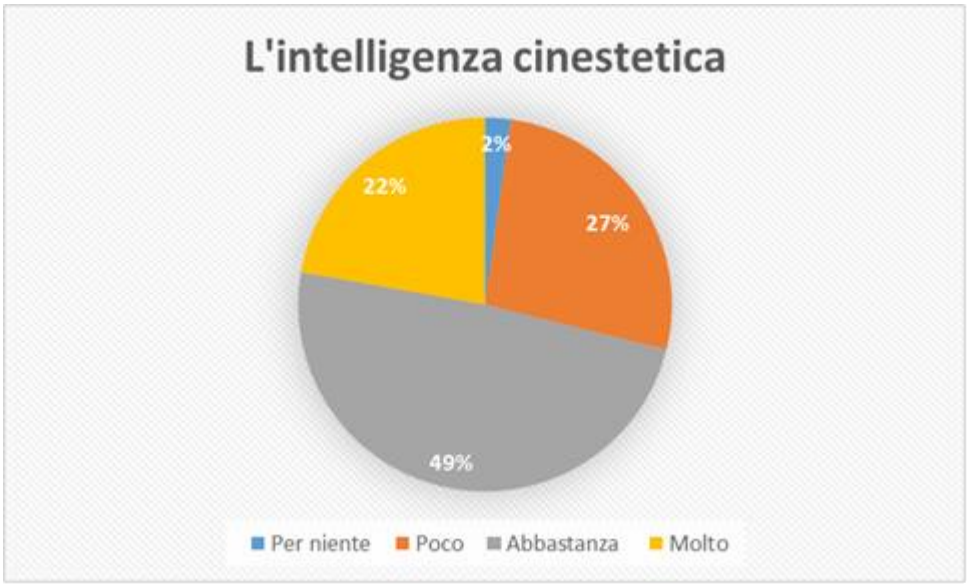
Grafico n.9: L'importanza dell'intelligenza visiva



La maggior parte degli educatori/educatrici sostiene che l'intelligenza visiva sia abbastanza importante per l'identificazione. Per il 27% si tratta di un elemento molto importante mentre per il 13% poco importante. Invece, la percentuale di coloro che non ritengono importante tale intelligenza è minima.

L'intelligenza visiva si può notare nei bambini iperdotati che fin da piccoli capiscono il rapporto con gli oggetti e le figure nell'ambiente circostante. Permette ai bambini di raffigurare mentalmente i concetti e le soluzioni dei problemi prima di cercare di verbalizzarli o di metterli in pratica. Di solito tali bambini sono propensi a giocare con i puzzle, i Lego o con giochi molto complessi come gli scacchi. Disegnano mappe e grafici senza molta difficoltà.

Grafico n.10: L'importanza dell'intelligenza cinestetica



Il 49% degli educatori/educatrici ritiene che l'intelligenza cinestetica sia abbastanza importante per l'identificazione, il 27% poco importante, il 22% molto importante e il 2% ritiene che non sia per niente importante tale intelligenza.

L'intelligenza cinestetica nei bambini iperdotati di solito viene associata all'iperattività, anche se il suo movimento è solamente dato dalla reazione ad elevati impulsi che l'ambiente offre. Tutti i bambini hanno una necessità di movimento, ma nei bambini con talenti cinestetici tale movimento viene accentuato ancora di più. Di solito anche quando sono seduti si muovono ad esempio picchiettano le dita sul tavolo, dondolano con la sedia oppure muovono e fanno rumore con le gambe. Per tale motivo penso che l'identificazione di tale intelligenza sia importante così da riuscire a dare dei concreti e appropriati stimoli a tali bambini.

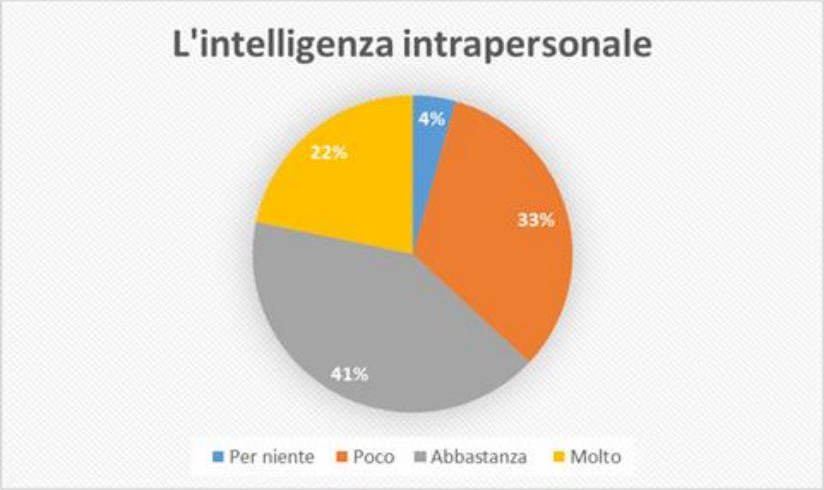
Grafico n.11: L'importanza dell'intelligenza musicale



Parlando dell'importanza dell'intelligenza musicale notiamo che il 42% deli intervistati sono abbastanza d'accordo che tale intelligenza sia importante e il 36% che sia poco importante.

L'intelligenza musicale viene poco usata per l'identificazione. Ciò trova il nostro disaccordo. Il talento musicale aiuta i bambini a comprendere il loro ambiente e adattarsi con successo. Dobbiamo però capire che l'intelligenza musicale non si basa solamente sull'udito, ma può comprende ogni tipo di struttura, anche quella che può apparentemente sembrare più incompatibile come quella logico matematica. Nei bambini iperdotati si nota subito tale talento, poiché tali bambini fin da una tenera età reagiscono eccitati al suono della musica, durante l'ascolto corrono direttamente alla fonte del suono, saltano e ballano durante tutto il periodo che sono all'asilo. Di solito suonano diversi strumenti musicali, oppure cercano nella stanza dei mezzi che riproducano diversi suoni melodici.

Grafico n.12: L'importanza dell'intelligenza intrapersonale

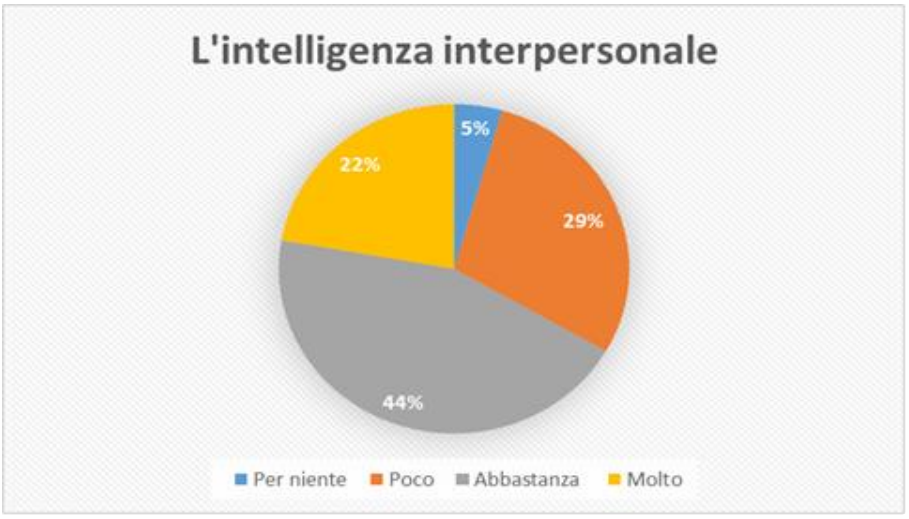


Secondo il grafico il 41% degli educatori ritiene che l'intelligenza intrapersonale sia abbastanza importante, il 33% poco importante e il 22% molto importante. Il 4% la ritiene per niente importante.

Come già sappiamo l'intelligenza intrapersonale è l'intelligenza dei sentimenti, dei valori e degli atteggiamenti. Per riuscire a migliorare questa capacità un buon educatore deve saper indirizzare il bambino verso atteggiamenti costruttivi. Deve saper rispondere alle domande poste dal bambino, così da stimolare il bambino a diventare padrone del proprio apprendimento.

Un elevato numero di educatori ritiene che tale intelligenza sia poco importante, secondo noi l'intelligenza intrapersonale deve essere analizzata di più perché con tale intelligenza i bambini riescono ad aumentare la stima di sé stessi per riuscire poi a raggiungere i propri obbiettivi e gestire in modo migliore le proprie emozioni.

Grafico n.13: L'importanza dell'intelligenza interpersonale



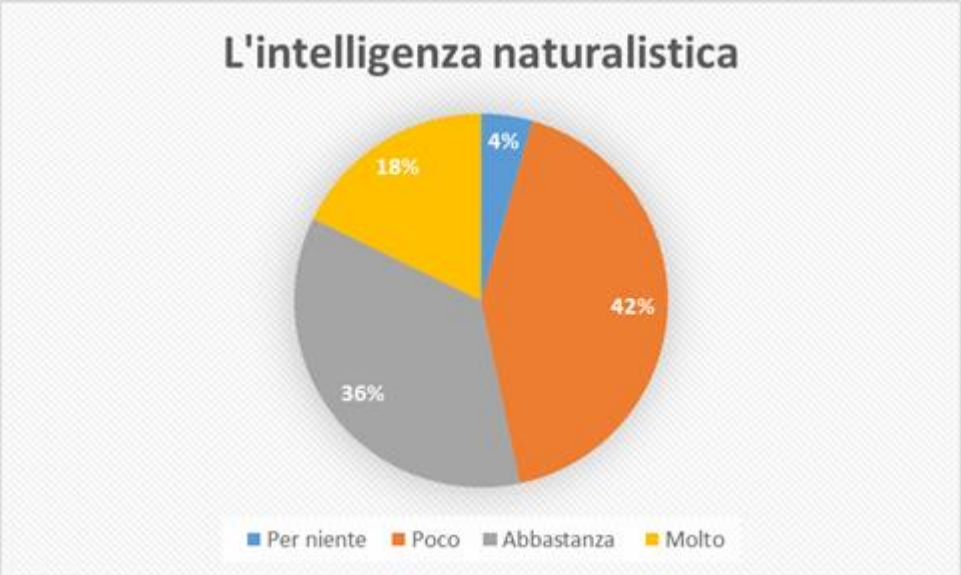
Secondo gli educatori l'intelligenza interpersonale che comprende l'interazione con gli altri viene considerata abbastanza/molto importante dal 66% degli educatori. Il 34% ritiene sia poco o per niente importante per l'identificazione.

Il rapporto sociale dei bambini in generale è fondamentale, perché istaurando rapporti riescono a crescere emozionalmente.

I bambini iperdotati presentano questa intelligenza e quindi una grande empatia per gli altri, dispongono di un grande numero di amici, capiscono e comprendono gli stati animo altrui e sono sempre disponibili a fornire aiuto. Siamo d'accordo sul fatto che per l'identificazione è importante capire e comprendere il livello di socializzazione del bambino, così da riuscire a migliorare il rapporto con gli adulti e gli altri compagni.

L'affetto e i contatti sociali sono fondamentali per qualsiasi bambino, così anche per il bambino dotato.

Grafico n.14: L'importanza dell'intelligenza naturalistica



Secondo la valutazione il 54% degli intervistati ritiene che questa intelligenza sia molto/abbastanza importante per l'identificazione, invece il 46% la ritiene poco o per niente importante.

Siamo dell'opinione che l'intelligenza naturalistica sia l'intelligenza che comprende il livello di interesse dei bambini in ambito naturale come ad esempio la natura circostante, il mondo, gli animali e il rapporto che si hanno con essi nonché l'abilità nella classificazione di oggetti naturali e la sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali. Riteniamo tale intelligenza molto importante per l'identificazione dei bambini dotati

Grafico n.15: L'importanza dell'intelligenza esistenziale



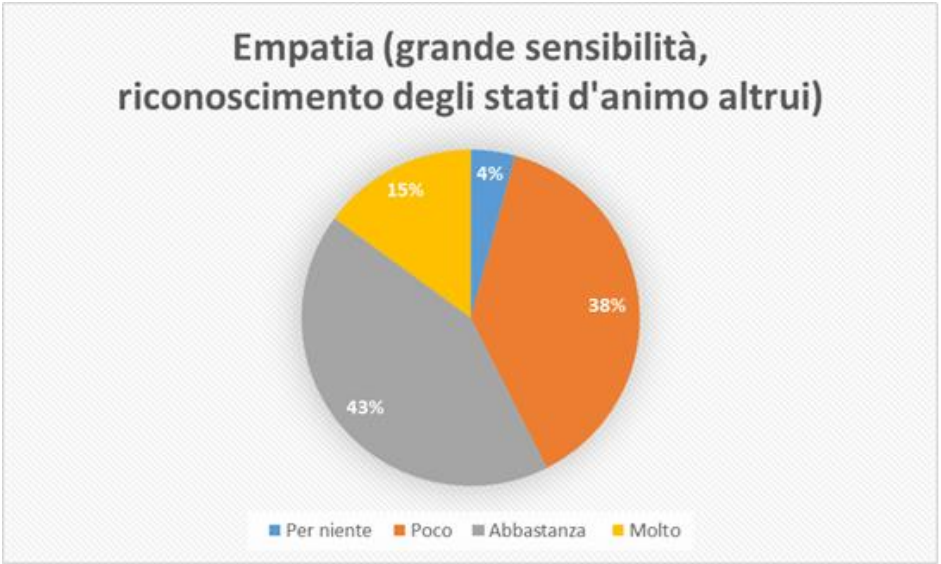
Prendendo in considerazione che Howard Gardner recentemente ha incluso anche l'intelligenza esistenziale, relativa alla tendenza umana a elevarsi e a riflettere sulle questioni fondamentali che riguardano l'esistenza, la vita e la morte, tale intelligenza non viene messa in risalto al confronto con le altre intelligenze.

Osservando la valutazione notiamo che ben il 46% degli intervistati ritiene poco o per niente importante questa intelligenza per l'identificazione.

Secondo la nostra opinione questa intelligenza dovrebbe essere messa alla pari con le altre, perché l'intelligenza esistenziale è connessa, in un modo o nell'altro, alle altre intelligenze e alla capacità di usarle e coordinarle consapevolmente nella vita quotidiana.

Domanda n.9: Quanto le seguenti caratteristiche sono presenti nei bambini iperdotati?

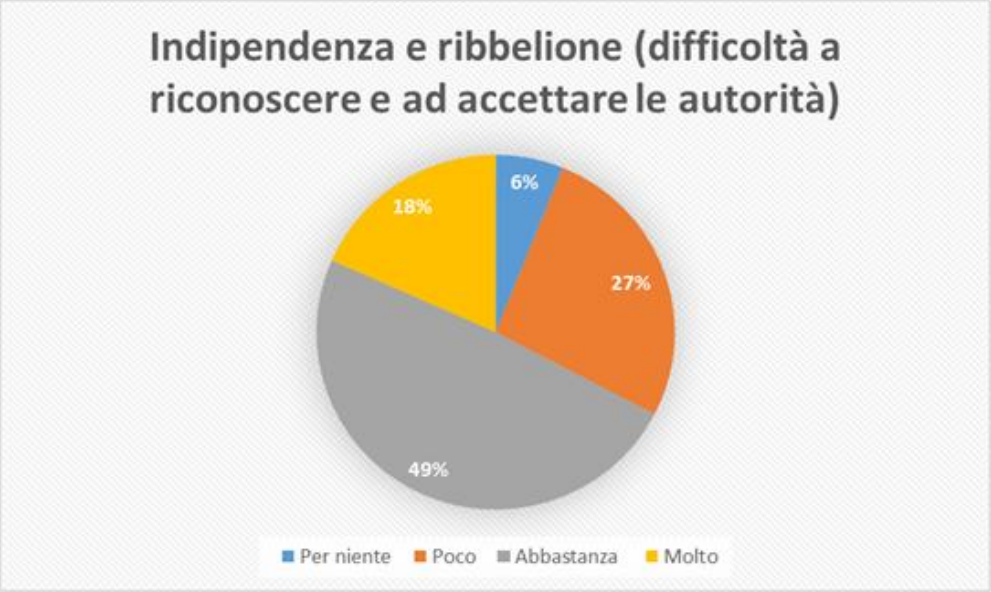
Grafico n.16: Empatia (grande sensibilità, riconoscimento degli stati d'animo)



Dall'analisi delle risposte si evince che il 58% degli intervistati è molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione. Più della metà degli educatori valuta i bambini dotati come bambini empatici, ovvero bambini con grande sensibilità che riescono a riconoscere gli stati animo altrui.

Il 42% però afferma che questa caratteristica faccia parte delle caratteristiche dei bambini dotati poco o per niente. La nostra opinione è che l'empatia sia una caratteristica che i bambini possiedono. Nella maggior parte dei casi però i bambini dotati tendono ad isolarsi e a distanziarsi dal resto del gruppo, di conseguenza, un metodo che molte educatrici applicano è quello di nominare questi bambini come "modelli". In questo modo gli educatori aiutano gli altri bambini a trovare un punto di riferimento, un modello da seguire e allo stesso tempo è un vantaggio per i bambini dotati che in questo modo vengono stimolati e motivati in quanto si sentono "importanti", inclusi e in contatto anche con altri bambini. Grazie a tale metodo i bambini dotati diventano più sensibili e più aperti al contatto con gli altri bambini.

Grafico n17: Indipendenza e ribellione (difficoltà a riconoscere e ad accettare le autorità)



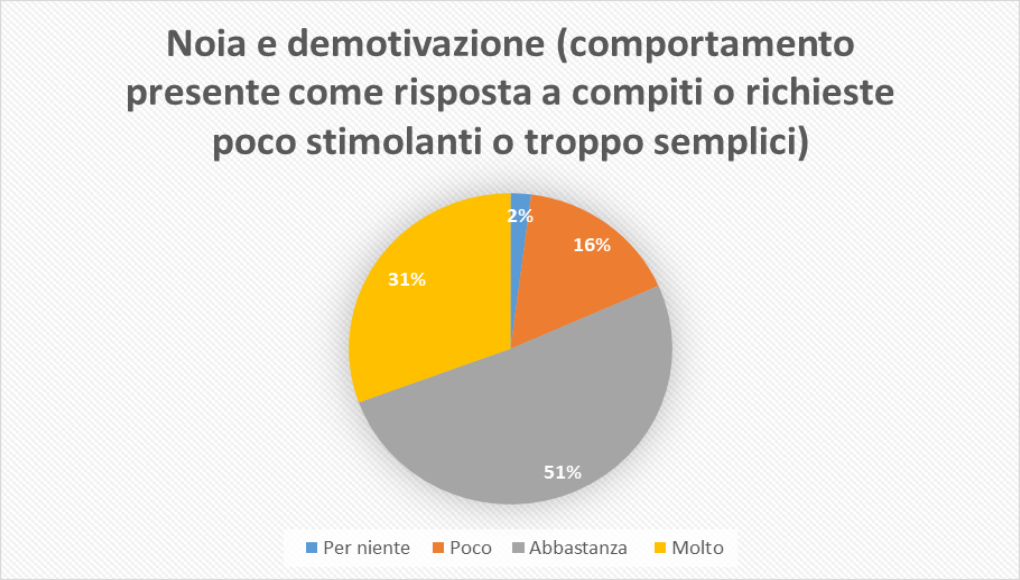
Il grafico 17 illustra che il 67% degli educatori/educatrici è molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione mentre il 33% è poco o per niente d'accordo.

Secondo alcune ricerche i bambini iperdotati sono definiti "bambini solitari", gli piace la solitudine e non cercano il contatto con gli altri, se ciò non è richiesto (Kubelka R., Pelt R., Vrbanac D., 2013. pag. 63-81).

Sono propensi a giocare da soli, ad avere del tempo solo per sé stessi cercando di dividersi dagli altri. Anche se spesso possono sembrare asociali i bambini iperdotati trovano spensieratezza e divertimento anche in un solo gioco. I bambini con buona conoscenza di sé stessi di solito riescono

ad ambientarsi facilmente in asilo. Seguono in modo attento tutti i rituali della sezione però fanno grande difficoltà a credere e a dare fiducia agli altri, ma dispongono di una grande autostima di sé stessi. Spesso però questi tendono a ribellarsi agli altri cercando di essere il loro "leader" e ostacolando gli altri bambini pur di risultare i primi in tutto.

Grafico n.18: Noia e demotivazione (comportamento presente come risposta a compiti o richieste poco stimolanti o troppo semplici)



Dal grafico 18 possiamo dedurre che l'82% è abbastanza o molto d'accordo con l'affermazione che nei dotati si verifica un comportamento di noia e demotivazione.

Secondo l'esperienza che hanno avuto e che hanno riportato i nostri intervistati sembra che nei bambini dotati si verifichino questo genere di emozioni. Anche noi condividiamo questa valutazione ma crediamo che questa caratteristica non per forza sia qualcosa di negativo per tali bambini. Infatti, molte volte questo genere di sentimenti può essere dovuto anche dal lavoro dell'educatore stesso, che non viene svolto correttamente risultando il problema più grande da dover superare.

Per far sì, che i bambini dotati non presentino questa caratteristica, il punto fondamentale è il lavoro dell'educatore. Per migliorare e rendere più positivo l'approccio dei bambini dotati alle varie attività e all'apprendimento, un buon educatore deve offrire materiali e opportunità molto varie consentendo in questo modo al bambino un apprendimento individuale. Siamo consapevoli che raggiungere questo stadio di apprendimento individuale in realtà sia molto difficile in quanto il numero dei bambini nelle varie sezioni è molto elevato e per un educatore è spesso una grande sfida.

L’educatore può far sì che il bambino precoce diventi un modello per il resto del gruppo e può invogliarlo ad aiutare gli altri compagni. Il rapporto tra i bambini e in particolare l’aiuto reciproco è sicuramente un valore fondamentalmente per l’educazione. Tutto ciò deve avvenire però in modo da non portare frustrazione, calo dell’autostima e insoddisfazione degli altri bambini.

Grafico n.19: Concentrazione e responsabilità (un innato senso di responsabilità e una grande determinazione nel portare a compimento ciò che hanno iniziato)



Il 73% degli intervistati definisce che la concentrazione e la responsabilità fa parte (molto o abbastanza) delle caratteristiche dei bambini dotati. Invece il 27% ritiene che sia poco presente nei bambini dotati.

Nei bambini dotati è riconosciuta questa caratteristica perché riescono a concentrarsi maggiormente degli altri e hanno una elevata concentrazione su argomenti di loro interesse. Il nostro parere è che questa caratteristica ha dei punti di forza, ad esempio: con la concentrazione si riesce a realizzare obiettivi prefissati e sicuramente a migliorare diverse abilità del bambino. Però, nel momento in cui il bambino risulta troppo concentrato solo sui propri interessi questo comportamento può portare a ignorare i genitori, i coetanei ed altri obblighi come i compiti che gli vengono assegnati.

Grafico n. 20: Curiosità durante le attività (cerca di capire il significato delle cose e non si accontenta di risposte incomplete)



Quasi il 50% degli intervistati concordano che la curiosità durante le attività proposte sia molto presente nei bambini dotati.

I bambini iperdotati dimostrano un interesse spiccato verso un argomento specifico presentando abilità eccezionali in una disciplina in particolare (es. sport, musica, ecc.), la maggior parte delle volte cercano di scoprire il significato delle cose e non si accontentano delle risposte incomplete.

Le doti intellettive di questi bambini vanno coltivate in modo adeguato. Bisogna pensare quindi a soluzioni migliori per favorire uno sviluppo sereno e armonioso. Per evitare che il programma di studi convenzionale annoi e demotivi il bambino, si può pensare ad esempio a un programma di studi accelerato e più approfondito.

Grafico n.21: Iperattività

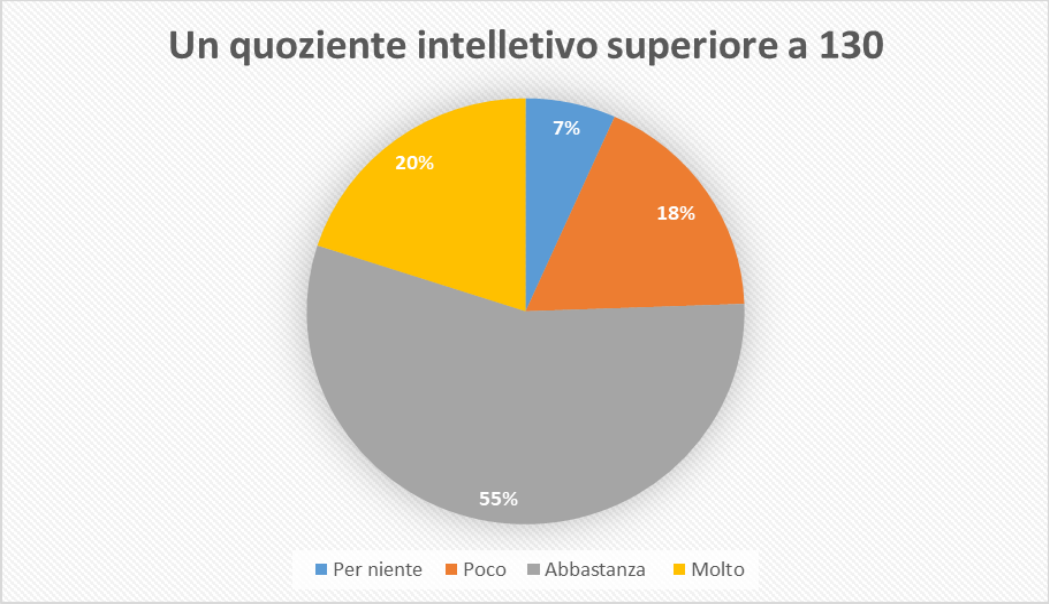


Secondo il grafico notiamo che il 68% degli intervistati ritiene che l'iperattività sia molto o abbastanza presente nei bambini dotati, il restante 32% ritiene sia poco o per niente presente nei bambini.

La nostra opinione è che i bambini di qualsiasi età abbiano un'elevata necessità di muoversi e di sviluppare la coordinazione nei movimenti. Nel caso dei bambini dotati però viene spesso usata questa parola "iperattività" che sottolinea che i bambini dotati non riescono a stare fermi più di un determinato periodo. La nostra conclusione in merito a tale affermazione è che i bambini dotati manifestano diversi interessi, e hanno un grande desiderio di scoprire le cose. Per cui anche se possono presentarsi come "bambini che non stanno mai fermi" sono semplicemente dei bambini che hanno grande desiderio di avere gli stimoli giusti per migliorare.

Un educatore qualificato deve saper riconoscere questa caratteristica, per motivare e stimolare a pieno il desiderio del bambino.

Grafico n.22: Un quoziente intellettivo superiore a 130

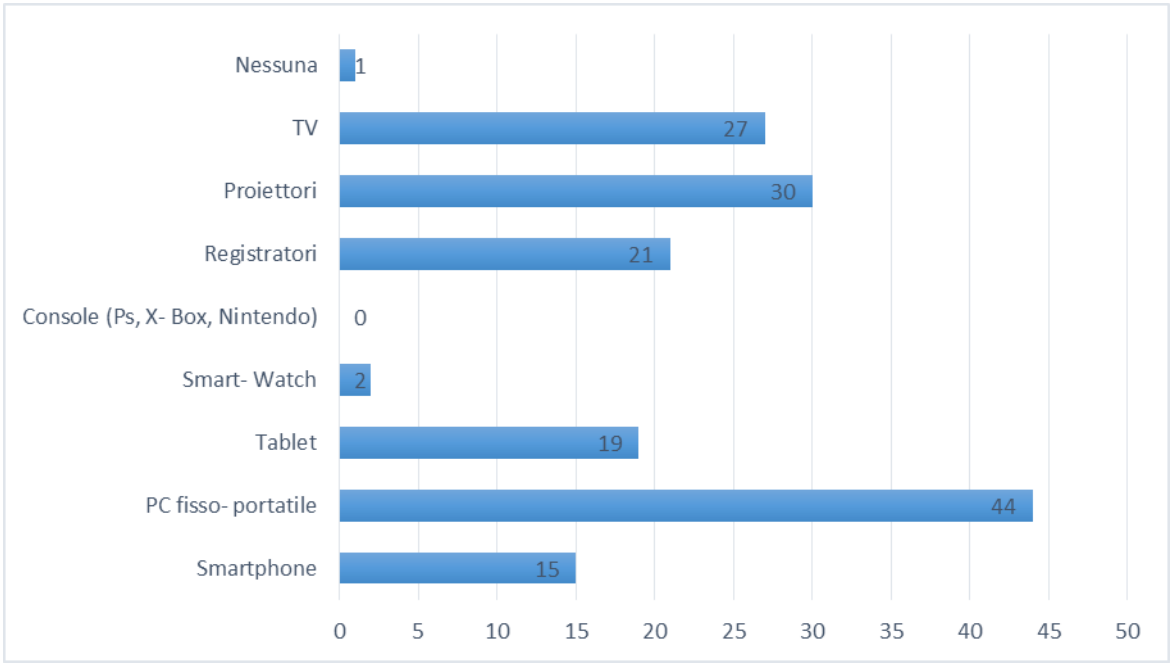


Secondo alcuni autori il bambino superdotato viene classificato come dotato se dispone di tale caratteristica. Dalle risposte appare che il 75% sia abbastanza o molto d'accordo con quest'affermazione mentre il restante 25% è poco o per niente d'accordo.

A nostro avviso il test del QI è un'informazione utile sui bambini iperdotati e può essere utile nell'identificazione, ma non come unico mezzo.

Domanda n.10: Quali delle seguenti tecnologie digitali ha a disposizione nella Sua istituzione?

Grafico n. 23: Tecnologie digitali presenti nelle istituzioni dei campioni



Alla decima domanda *"Quali delle seguenti tecnologie digitali ha a disposizione nella sua istituzione?"* notiamo che il 28% degli intervistati dispone di PC fissi o portatili, il 19% di proiettori e il 17% di televisori. Il 19% dispone di telefonini e il 12% di Tablet, e nessuna istituzione presenta Console (Ps, X-Box, Nintendo). Una sola istituzione non possiede nessuna delle seguenti tecnologie.

Dal nostro punto di vista i bambini di oggi sono nati con la tecnologia e credo che possa essere sfruttata nell'educazione per stimolarli ad imparare. Sono mezzi e strumenti che creano interesse e curiosità da parte dei bambini e ciò rende l'apprendimento molto divertente e stimolante. Bisogna però sempre tener conto dell'età dei bambini, del tempo trascorso utilizzando tali strumenti, dei contenuti proposti e assolutamente mai lascarli mai da soli. Per sfruttare la tecnologia didattica bisogna avere tutto sotto controllo soprattutto i contenuti proposti ai bambini.

Un altro vantaggio, che riteniamo utile nell'uso della tecnologia digitale in sezione, riguarda l'uso di tale tecnologia da parte dell'educatrice che le permette di trovare risposte veloci, materiali che si possono usare per l'osservazione e la valutazione, nonché risulta essere un grande vantaggio ad esempio, per il risparmio della carta.

Domanda n.11: Con quanta frequenza vengono utilizzate le tecnologie nella Sua sezione?

Grafico n. 24: Utilizzo delle tecnologie prima della colazione



Secondo il grafico il 67% degli intervistati non utilizzano nessun tipo di tecnologie prima della colazione. In base a questa valutazione possiamo dedurre che la prima fase della mattinata le educatrici cercano di far sì che l'accoglienza sia appropriata dando attenzione a ogni singolo bambino, senza introdurre nessun tipo di tecnologie.

Grafico n.25: utilizzo delle tecnologie dopo la colazione



Secondo il grafico anche dopo la colazione una grande percentuale non usa o usa poco le tecnologie digitali. Il 23% degli intervistati ha ammesso che usano abbastanza/molto le tecnologie digitali dopo la colazione.

Grafico n.26: utilizzo delle tecnologie digitali durante l'attività libera



L' 82% degli intervistati afferma di usare poco o per niente le tecnologie durante l'attività libera.

Grafico n.27: Utilizzo delle tecnologie digitali durante l'attività strutturata



Un grande cambiamento della valutazione avviene durante l'attività strutturata. Gli intervistati hanno dichiarato che prima della colazione, dopo la colazione e durante l'attività libera non usufruiscono molto delle tecnologie digitali invece come possiamo osservare nel grafico 27, il 51% degli intervistati usa abbastanza/molto le tecnologie durante l'attività strutturata.

Anche io sono molto d'accordo con la seguente valutazione in quanto la tecnologia se usata in tempi adeguati e secondo le attività proposte può essere di grande aiuto, innanzitutto, perché

stimola l'apprendimento e poi perché risulta divertente per il bambino che la vede come un nuovo metodo di gioco. D'altro canto, però bisogna tenere in considerazione che l'utilizzo delle ICT può avere conseguenze gravi in particolar modo sui bambini in età prescolare. Quando l'utilizzo supera i 30 minuti può essere particolarmente pericoloso soprattutto se fatto ogni giorno.

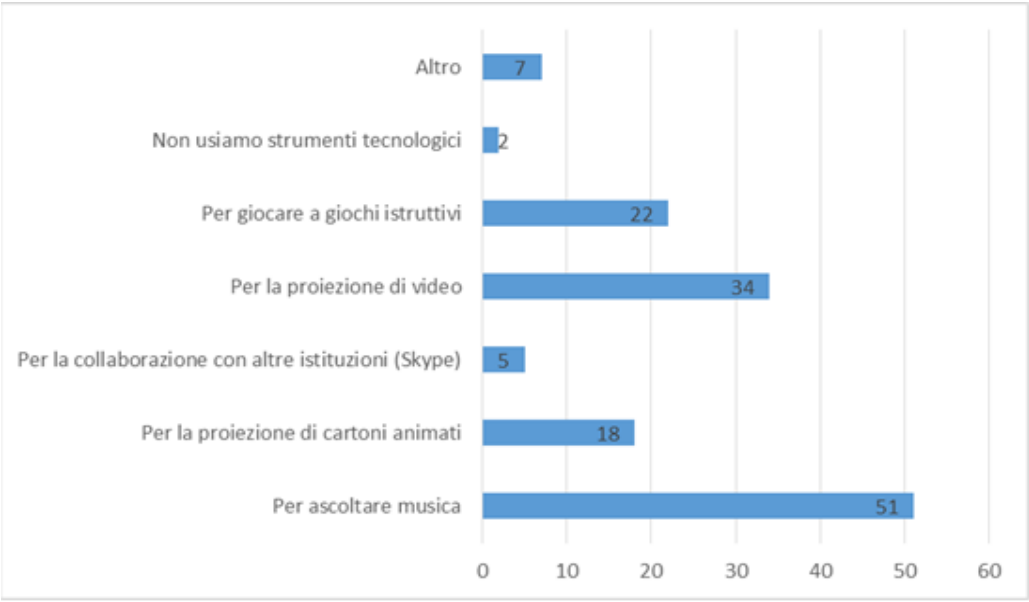
Grafico n.28: Utilizzo delle tecnologie digitali dopo il pranzo



Il 64% degli intervistati afferma che anche dopo il pranzo utilizzano poco o per niente le tecnologie digitali in sezione.

Domanda n.12: Per quale scopo usufruite degli strumenti tecnologici? (Più risposte possibili)

Grafico n. 29: Lo scopo dell'utilizzo degli strumenti tecnologici



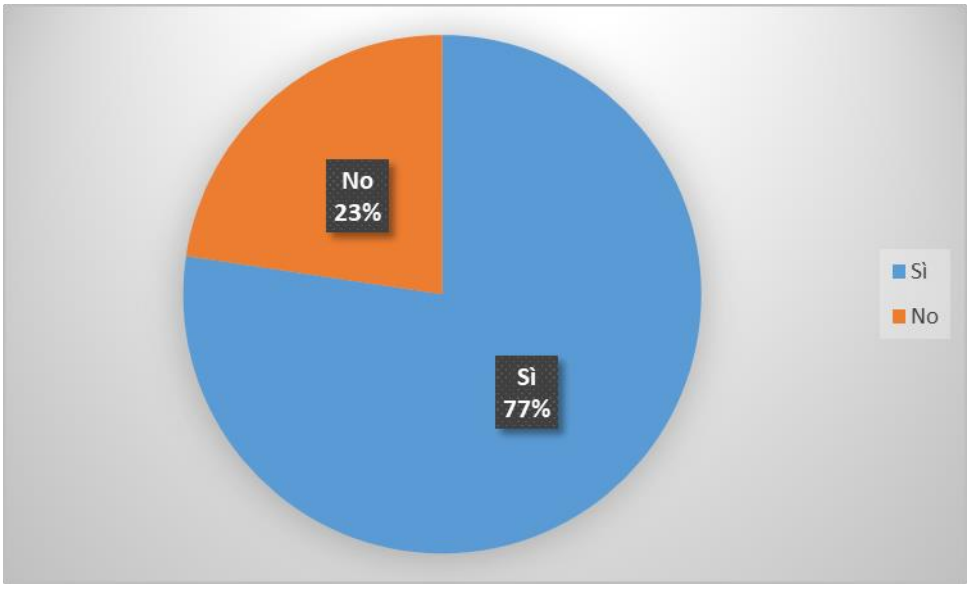
In base al grafico 29 possiamo dedurre che gli educatori/educatrici usano le tecnologie digitali nel 37% dei casi per l'ascolto di musica mentre nel 24% per la proiezione di video.

Il 16% usa le tecnologie per giocare a giochi istruttivi e il 13% per la visione di cartoni animati, ne segue il 4% che la utilizza per la collaborazione con altre istituzioni (Skype). I' 1% degli educatrici/educatori sottolinea che non usano le tecnologie digitali per l'apprendimento didattico.

Alcune educatrici hanno espresso diverse opinioni, alcune usano la tecnologia per dimostrazioni, per lo sviluppo delle competenze di precalcolo e prescrittura, per l'analisi delle attività, l'autoanalisi e la pianificazione dei giochi da parte dei bambini, per la documentazione dell'educatore e la documentazione effettuata dai bambini, per valorizzare i portfolio, per il risparmio di carta, per aiutare i bambini a sviluppare le competenze della comunicazione, come terzo educatore affiancato alle altre due educatrici, per favorire l'uso e la gestione di altri tipi di linguaggio, per educare a valori positivi e alla responsabilità. Ed altre specificano che usano la tecnologia per attività di coding on line[5].

Domanda n.13: Secondo Lei la didattica può trarre vantaggi dall'uso della tecnologia? Se ha risposto sì, spieghi come?

Grafico n.30: La didattica può trarre vantaggio dalla tecnologia?



Secondo la valutazione il 77% degli intervistati ritiene che la didattica possa trarre vantaggio dalla tecnologia.

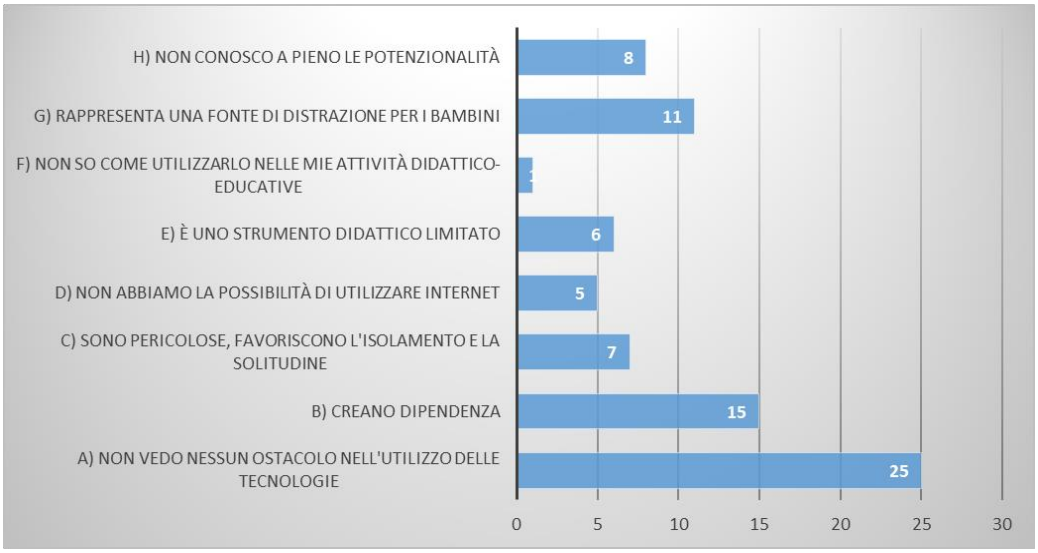
[5] Coding online: robotica educativa che aiuta il pensiero computazionale, nella scuola dell'infanzia viene usato non come dispositivo elettronico bensì si appoggia alla programmazione della robotica educativa per proporre giochi di ruolo

Alcuni degli intervistati motivano la propria risposta spiegando che la tecnologia può essere un mezzo didattico usato dagli educatori per diffondere conoscenza in modo divertente e creativo, ma dovrebbe essere sfruttata soprattutto dai bambini per soddisfare la loro curiosità e bisogno di trovare informazioni. Un'educatrice specifica che la didattica può avere nella tecnologia un alleato motivatore allo sviluppo di molteplici competenze del bambino, ma che non per questo sostituisce tutti i fattori tradizionali. La tecnologia amplia il diapason delle informazioni e permette di "fermare l'attimo" per l'auto analisi, se usata con competenza e ponderazione può favorire una conoscenza più approfondita di sé nei bambini e una conoscenza più concreta e reale dei rapporti. La tecnologia permette di capire il momento, ma deve essere supportata dal fattore umano e da una concreta competenza educativa e didattica di chi la maneggia o la propone.

Il 23% degli intervistati ritiene che la didattica non tragga vantaggio dalla tecnologia specificando che la tecnologia digitale non è appropriata per l'apprendimento e che il metodo educativo che veniva usato in passato sia migliore per il loro sviluppo globale, ritenendo che al giorno d'oggi i bambini sono bombardati da informazioni e che la lettura di un semplice libro può sviluppare e migliorare molto di più l'immaginazione del bambino.

Domanda n.14: Quali sono gli ostacoli per l'utilizzo delle tecnologie digitali come strumento didattico/educativo?

Grafico n.31: Ostacoli nell'utilizzo di tecnologie come strumento didattico



Il 32% degli intervistati ritiene che non ci siano ostacoli per l'utilizzo della tecnologia nella didattica educativa ma ritengono che un elevato uso di essa porti il bambino alla dipendenza e rappresenti una distrazione per il bambino. A nostro avviso ogni educatore può trarre vantaggio dalla tecnologia, ma solamente se la tecnologia viene usata in modo corretto e con uno scopo preciso

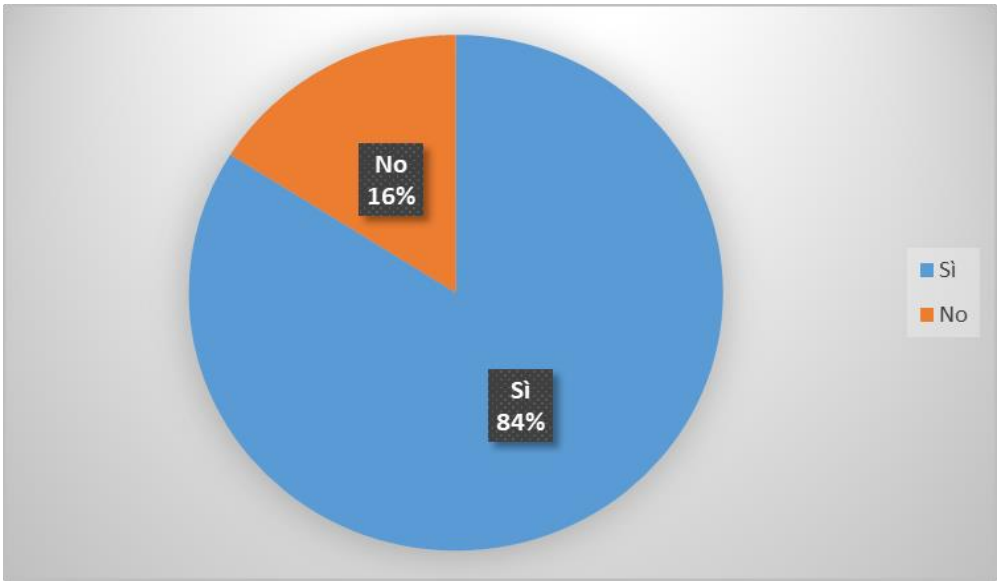
valutando e scegliendo con attenzione contenuti e tempi che i diversi strumenti multimediali propongono.

Il 7% degli intervistati sottolineano che non hanno la possibilità di accedere a Internet oppure non ne conoscono a pieno le potenzialità. Al giorno d'oggi ormai la tecnologia fa parte di tutti noi e ci accompagna durante tutta la giornata. È normale che ogni bambino provi un forte interesse per la scoperta di qualsiasi tecnologia. Con questa valutazione possiamo concludere che ci sono degli ostacoli per l'utilizzo della tecnologia. Per concludere proponiamo una citazione che ci ha colpito:

"Acquistare qualsiasi strumento tecnologico è una condizione necessaria ma non sufficiente per realizzare cambiamenti nel modo di educare e nel modo di imparare".

Domanda n.15: Secondo Lei, i bambini iperdotati possono trarre vantaggio dall'uso delle tecnologie? Se ha risposto sì, spieghi perché?

Grafico n. 32: I bambini iperdotati e il vantaggio nell'utilizzo della tecnologia



L'84% degli intervistati ritiene che i bambini iperdotati possano trarre vantaggio dall'uso della tecnologia mentre il 16% ritiene che i bambini non ne possano trarre dei vantaggi.

Secondo le risposte fornite dagli educatori, i bambini iperdotati possono usufruire delle tecnologie per trovare risposte alle proprie domande e trovare spunto per le loro attività. Possono cercare informazioni che siano di loro interesse e che non vengano fornite da parte delle educatrici oppure dai genitori.

Se si tratta di bambini prescolari, possono approfondire le loro ricerche e curiosità in modo autonomo con l'uso della tecnologia (sempre sotto controllo dell'adulto). Invece tra i bambini più

piccoli si possono ricorrere ad applicazioni (giochi) logico–matematici, linguistici, ecc. che gli possono essere d'aiuto nel creare delle attività interessanti per tali bambini e con un livello di difficoltà maggiore.

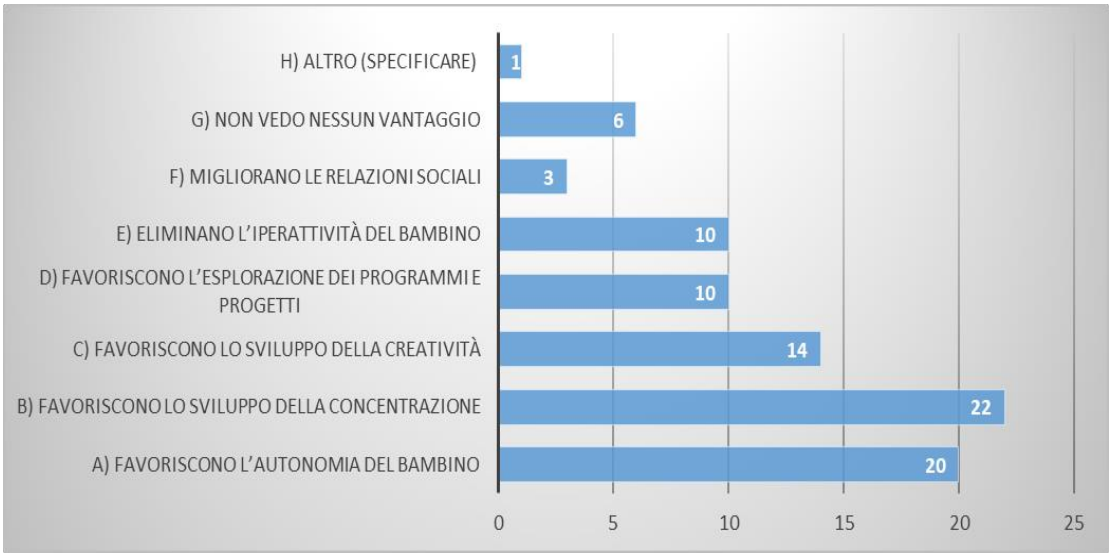
Alcuni educatori motivano la propria risposta affermando che la tecnologia sia un vantaggio per il fatto che favorisca maggiori possibilità di ricerca e di acquisizione di notizie e informazioni. In tal modo si riesce ad ampliare il proprio sapere nonché permette di rimanere in relazione con gli altri gestendo facilmente i propri tempi. Allo stesso modo si possono adeguare i contenuti, i traguardi che si vogliono raggiungere ed i percorsi da seguire secondo il proprio interesse e limiti. Alcuni hanno affermato che sia un vantaggio perché elimina le distanze e a volte anche le barriere linguistiche, perché permette di scegliere i diversi valori, tempi e la qualità della comunicazione superando così le barriere sociali.

A nostro avviso i bambini iperdotati sono assetati di sapere, la tecnologia può essere un mezzo per facilitare la fruizione di informazioni di cui sono interessati e può permettere, se usati individualmente, di operare secondo le capacità individuali, aiutandoli così a interagire con i compagni magari in qualità di leader di gruppo.

Molti educatori sono titubanti nel considerare la tecnologia un vantaggio specificando il fatto che secondo lori porti alla dipendenza se non usata in modo adeguato e per troppo tempo, inoltre, non ci sono certezze pedagogiche sulle possibili conseguenze.

Domanda n.16: Secondo Lei quali sono i possibili vantaggi dell'uso delle tecnologie digitali per i bambini iperdotati?

Grafico n.33: Vantaggi dell'uso della tecnologia per i bambini iperdotati



Come si evince dal grafico il 26% degli intervistati ritengono che la tecnologia aiuti il bambino nello sviluppo della concentrazione mentre il 23% nello sviluppo dell'autonomia del bambino. Il 16% definisce come vantaggio il fatto che favorisca lo sviluppo della creatività e il 12% ritiene che aiuti l'esplorazione dei programmi e progetti eliminando così l'iperattività nei bambini. Secondo il 7% non c'è alcun vantaggio nell'uso delle tecnologie.

A nostro avviso la tecnologia, se gestita e insegnata con valori corretti e adeguati, può facilitare l'interazione tra soggetti che mostrano livelli di capacità diversi, può favorire il bisogno di relazionarsi e può aiutare a superare la solitudine dell'individuo specificando però che essa non può sostituire tutte le forme delle relazioni umane.

13. CONCLUSIONE DELLA RICERCA

Dall'analisi delle risposte si può notare che durante il percorso di formazione ben il 34% delle educatrici non ha affrontato tematiche legate all'iperdotazione. Al giorno d'oggi tale argomento è sicuramente più studiato e ricercato nelle istituzioni, però non con molta cura. Nel programma universitario viene proposto come materia opzionale che può portare a pensare erroneamente che questo argomento sia di seconda importanza. Nella scuola dell'infanzia "Girasole" di Cittanova vengono proposti dei seminari legati all'argomento "il sistema NTC progettato per l'educazione dei superdotati" del dott. Ranko Rajović, sicuramente molto appropriato per lo sviluppo della conoscenza di tali bambini. Secondo le risposte della maggior parte degli educatori/educatrici l'identificazione dei bambini iperdotati viene fatta da una diagnosi di uno specialista e in base alla propria osservazione. Le intelligenze che vengono maggiormente prese in considerazione per l'identificazione dei bambini dotati sono l'intelligenza verbale, logico-matematica e quella visiva. Secondo gli intervistati una delle principali caratteristiche dei bambini iperdotati è la curiosità, il bambino dotato cerca di capire il significato di qualsiasi cosa e non accetta delle risposte incomplete.

Nelle istituzioni, gli intervistati dichiarano di avere a disposizione tecnologie digitali. La maggior parte dispone di PC fisso o portatile, proiettori e TV. Dalla valutazione è emerso che gli intervistati usino le tecnologie digitali durante le loro attività strutturate ma con meno frequenza durante il periodo mattutino. La tecnologia digitale viene usata maggiormente per far ascoltare la musica o per la proiezione di video inerenti alle attività proposte.

Il 77% degli intervistati afferma che la didattica può trarre vantaggio dall'uso della tecnologia, ma evidenziano il fatto che tale strumento debba essere valutato con attenzione perché potrebbe portare il bambino a conseguenze nocive per lo sviluppo come la dipendenza, la distrazione e l'isolamento.

Secondo l'analisi gli educatori/educatrici affermano che i bambini iperdotati possono trarre maggior vantaggio dalle tecnologie perché esse possono colmare il desiderio della curiosità del bambino, sviluppando la concentrazione e l'autonomia del bambino ed eliminando in tal modo l'iperattività.

14. CONCLUSIONE

Nella prima parte del lavoro abbiamo cercato di dare una definizione del concetto di iperdotazione presentando varie teorie di vari autori. Ci siamo concentrati sulla teoria delle intelligenze multiple di H. Gardner che mette in evidenza le sue nove intelligenze. Dalla prima parte abbiamo concluso che i bambini dotati possono sviluppare uno o più talenti relativi alle diverse intelligenze. Per favorire un'identificazione corretta gli educatori devono, prima di tutto, conoscere le caratteristiche distintive di ciascuna intelligenza.

Ogni intelligenza è importante a suo modo, e può essere stimolata solamente se gli educatori sono a piena conoscenza delle diverse caratteristiche.

Nella seconda parte ci siamo focalizzati sul concetto *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* collegandolo alle intelligenze multiple di H. Gardner.

Al giorno d'oggi i bambini nascono in un'epoca piena di rivoluzioni informatiche e per questo motivo possono essere definiti anche "nativi digitali". Nella scuola d'infanzia si dovrebbero inserire attività in cui i bambini siano a contatto con la tecnologia, ma a tale proposito l'educatrice deve sempre porsi delle domande: Quali delle intelligenze saranno stimolate in questa lezione? Quali sono le tecnologie più adatte per rivolgersi a queste intelligenze?

Abbinare le tecnologie alle intelligenze non è un'operazione semplice, ma una buona scelta dei media è una componente essenziale della progettazione didattica.

Dalla seconda parte possiamo concludere che la tecnologia digitale è sì un fattore importante per l'apprendimento educativo/didattico, ma un suo uso non appropriato può indurre anche a diversi pericoli o rischi come ad esempio l'isolamento, una ridotta attività fisica dei bambini, una forte crisi del ragionamento di tipo induttivo, una minore comunicazione e il rischio di compromettere non solo lo sviluppo cognitivo e intellettivo, ma anche quello relazionale.

La terza parte del lavoro, ovvero la ricerca, ha lo scopo di indagare sulle conoscenze delle educatrici sull'argomento dell'iperdotazione e delle tecnologie digitali.

Dalle risposte degli intervistati possiamo concludere che l'iperdotazione è una tematica di fondamentale importanza e per riconoscerla devono venir prese in considerazione tutte le intelligenze multiple.

Gli intervistati hanno un'idea positiva sull'argomento delle tecnologie, il 77% ritiene che la didattica possa trarre vantaggio dalle tecnologie digitali.

Prima di giungere alle conclusioni è importante precisare e ribadire che i dati raccolti sono specifici per ogni istituzione e che per questo motivo sono difficili da generalizzare ad altri contesti o situazioni. La nostra conclusione a riguardo è che affinché un bambino possa beneficiare delle opportunità che le tecnologie offrono dal punto di vista dell'apprendimento non si debba disporre di

tutte le novità tecnologiche bensì è necessario ridurre il numero di strumenti selezionandoli in modo costruttivo e scegliere con attenzione i contenuti che vengono offerti ai bambini iperdotati e non solo.

15. RIASSUNTO

Il tema *L' iperdotazione e le TIC* ha lo scopo di far affiorare il significato del termine *i bambini iperdotati* e di specificare il significato delle tecnologie dell'informazione.

Nella prima parte della tesi viene spiegato il concetto di iperdotazione, soffermandosi su come l'iperdotazione si sia evoluta nel tempo. Il lavoro continua con la spiegazione di quali caratteristiche sono presenti nei bambini dotati, di quali sono i problemi che possono affiorare nello sviluppo e l'importanza dei genitori e educatori per l'educazione di tali bambini.

Nel terzo capitolo viene decritta la vita dell'autore Howard Gardner e la sua teoria delle intelligenze multiple. Secondo Gardner sono nove le intelligenze più importanti che i bambini possiedono: l'intelligenza verbale, l'intelligenza logica, l'intelligenza visiva, l'intelligenza cinestetica, l'intelligenza musicale, l'intelligenza intrapersonale, l'intelligenza interpersonale, l'intelligenza naturalistica e quella esistenziale. In questo capitolo, dunque, abbiamo descritto le intelligenze multiple in base alle loro caratteristiche che ritroviamo nei bambini dotati.

Nella seconda parte invece viene spiegato il concetto delle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e di come la tecnologia possa favorire ogni singola intelligenza. Nonché sono stati specificati i rischi ed i pericoli che possono presentarsi con l'utilizzo delle tecnologie nei bambini.

La terza parte, la ricerca, ha lo scopo di far emergere il grado di conoscenza delle educatrici sull'argomento dei bambini iperdotati e di quanto le tecnologie digitali siano importanti nella didattica educativa.

15.1. SAŽETAK

Cilj rada *Darovitosti i IKT* jest dotaknuti se pojma darovita djeca te objasniti značaj informacijske tehnologije.

U prvom dijelu rada definira se pojam darovitosti, razmatrajući kako se ona razvija kroz vrijeme. Rad nastavlja s pojašnjenjem karakteristika kod darovite djece, problema koji se mogu pojaviti u njihovom razvoju te važnosti roditelja i učitelja u edukaciji takve djece.

U trećem poglavlju opisan je život autora Howarda Gardnera te njegova teorija višestrukih inteligencija. Prema Gardneru devet je najvažnijih vrsti inteligencija kod djece, a one su: verbalna, logičko-matematička, prostorna, tjelesno-kinestetička, glazbena, intrapersonalna, interpersonalna, prirodoslovna te egzistencijalna. U ovom poglavlju, dakle, opisali smo višestruke inteligencije po njihovim značajkama koje možemo pronaći kod darovite djece.

Dok je u drugom dijelu objašnjen pojam informacijska i komunikacijska tehnologija te kako tehnologija može pogodovati svakoj inteligenciji zasebno. Između ostalog navedeni su rizici i opasnosti koji se mogu pojaviti korištenjem tehnologije kod djece.

Treći dio rada, istraživanje, ima za cilj procijeniti razinu znanja učitelja na temu darovita djeca te u kojoj je mjeri digitalna tehnologija bitna u obrazovanju.

15.2. SUMMARY

The purpose of the thesis *Giftedness and Information and Communication Technology* is to bring up the definition of the term *gifted children* and to explain the meaning of information technology.

In the first part of the thesis the concept of giftedness is illustrated by observing how it has developed over time. The thesis continues with the explanation of the characteristics present in gifted children, issues that can arise during their development and the importance of parents and teachers in the education of these children.

The third chapter describes the life of the author Howard Gardner and his theory of multiple intelligences. According to Gardner there are nine most important intelligences present in children and they are: Linguistic, Logical-mathematical, Spatial, Bodily-kinesthetic, Musical, Intra-personal, Interpersonal, Naturalist and Existential. In this chapter we therefore described multiple intelligences based on their traits which we can find in gifted children.

Whereas in the second part is explained the definition of *Information and Communication Technology* and how technology can favour each intelligence. Moreover, I defined risks and dangers that can occur while using technology with children.

The third part, the research, has the purpose of revealing the level of teachers' knowledge in the subject of gifted children and the importance of digital technology in didactics.

16. BIBLIOGRAFIA

- Renata Kubelka, Renata Pelt, Dijana Vrbanac," *Dječji talenti*", Ostvarenje, Zagreb, 2013.
- Sally Yahnke Walker*, "Darovita djeca vodic za roditelje i odgajatelje"*, Verble, Zagreb, 2007.
- Rajović Ranko, *„IQ djeteta – Briga roditelja "*, Hrvatska Mensa, Zagabria, 2013.
- Rajović Ranko, *„Kako igrom uspješno razviti djetetov IQ "*, Harfa, Spalato, 2017.
- Walter McKenzie*," Intelligenze multiple e tecnologia"*, leGuide Erickson, Trento, 2006.
- Judy Galbraith*," Kako prepoznati darovito dijete"*, Veble commerce, Zagabria, 2007.
- Renata Kubelka, Renata Pelt, Dijana Vrbanac," Dječji *talenti",* Ostvarenje, Zagreb, 2013.
- Renzulli, J. S., *"The enrichment triad model: A guide for developing defensible programs for the gifted and talented. Mansfield Center",* Creative Learning Press, 1977.
- Renzulli, J. S., *"The three-ring conception of giftedness. In R.J. Sternberg & J.E. Davison(Eds.)",* Conceptions of giftedness, 1986.
- Renzulli, J. S., *"The Enrichment Triad Model: A guide for developing defensible programsfor the gifted and talented",* Gift Child Q, 1976.
- Donata Ripamonti, *"Bambini e tecnologie digitali: opportunità, rischi e prospettive di ricerca"*, Erickson, 2016.
- To Open Minds, *"Creating minds: An anatomy of creativity seen through the lives of Freud, Einstein, Picasso, Stravinsky, Eliot, Graham, and Gandhi",* 1993.
- The unschooled mind: How children think and how schools should teach", 1991; "The disciplined mind: What all students should understand" 1999.
- Guerra, Luigi, *"Educazione e nuove tecnologie: I nuovi strumenti della mediazione didattica",* Edizione Junior, Bergamo, 2002 .
- Jasna Cvetković Lay, Vid Pečjak, *„Možeš i drukčije ",* Darovito dijete, Zagreb, 2004.
- Hrvoje Vrgoč, *„Poticanje darovite djece i učenika"*, Hrvatski pedagoški-književni zbor, Zagreb, 2002.

16.1. SITOGRAFIA

- Visitato il 05.09.2019. alle ore 14:50; disponibile: www.giuntiscuola.it/scuoladellinfanzia/magazine/opinioni/direzioni-digitali/page2/
- Bibliografia Howard Gardner visitato il 09.01.2020. alle ore 10:14; disponibile: https://www.britannica.com/biography/Howard-Gardner

17. ALLEGATI

Allegato n. 1: Questionario

QUESTIONARIO: I BAMBINI IPERDOTATI E LE TIC

Gentile educatore/educatrice,

Il seguente questionario si inserisce all'interno di una tesi di laurea e si propone come strumento di valutazione delle conoscenze riguardo ai bambini iperdotati, la loro identificazione e all'uso della tecnologia nelle scuole d'infanzia.

La preghiamo di indicare la risposta che meglio La rappresenta, esprimendo il suo punto di vista.

Il questionario è completamente anonimo. La preghiamo di fornire risposte ed informazioni veritiere e aderenti alla realtà per non invalidare i risultati della ricerca.

1. **Indichi il Suo sesso.**	
M	F
2. **Indichi la Sua età.**	
a) 18-30	
b) 31-40	
c) 41-50	
d) 51-60	
e) Oltre 60 anni	
3. **Indichi il numero totale di anni di servizio.**	
a) 0-5	
b) 6-10	
c) 11-20	
d) 21-30	
e) Oltre 30 anni	
4. **Indichi il Suo titolo di studio.**	
a) Licenza Scuola Elementare	
b) Scuola Media Inferiore	
c) Scuola Media Superiore	
d) Laurea	
e) Specializzazione post laurea	

5) **Durante il Suo percorso di formazione ha affrontato tematiche legate all'iperdotazione?**				
Sì	No			
6) **In base alla Sua valutazione quanti bambini iperdotati sono presenti nel Suo gruppo? (Indicare il numero di bambini iperdotati nel gruppo e poi indicare il numero di bambini nell'intero gruppo. Esempio Bambini iperdotati presenti 2 su un totale di 12 bambini.)**				
Bambini iperdotati presenti…… su un totale di ……. Bambini.				
7) **Come viene effettuata l'identificazione dei bambini iperdotati nella Sua scuola dell'infanzia? (Più risposte possibili)**				
a) Informazioni dei genitori				
b) Informazioni dei parenti				
c) Diagnosi di uno specialista				
d) Osservazione dell'educatore				
e) Osservazione dello psicologo				
f) Non viene effettuata l'identificazione				
8) **Nel caso venga effettuata l'identificazione, quanto le seguenti intelligenze vengono prese in considerazione?**				
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
a) L'intelligenza verbale				
b) L'intelligenza logico matematica				
c) L'intelligenza visiva				
d) L'intelligenza cinestetica				
e) L'intelligenza musicale				
f) L'intelligenza intrapersonale				
g) L'intelligenza interpersonale				
h) L'intelligenza naturalistica				
i) L'intelligenza esistenziale				
9) **Quanto le seguenti caratteristiche sono presenti nei bambini iperdotati?**				
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto

b) Empatia (grande sensibilità, riconoscimento degli stati d'animo altrui)				
c) Indipendenza e ribellione (difficoltà a riconoscere e ad accettare le autorità)				
d) Noia e demotivazione (comportamento presente come risposta a compiti o richieste poco stimolanti o troppo semplici)				
e) Concentrazione e responsabilità (un innato senso di responsabilità e una grande determinazione nel portare a compimento ciò che hanno iniziato)				
f) Curiosità durante le attività (cerca di capire il significato delle cose e non si accontenta di risposte incomplete)				
g) Iperattività				
h) Un quoziente intellettivo superiore a 130				

10) **Quali delle seguenti tecnologie digitali ha a disposizione nella Sua istituzione? (Più risposte possibili)**

a) Smartphone
b) PC fisso – portatile
c) Tablet
d) Smart – Watch
e) Console (Ps, X-box, Nintendo)
f) Registratore
g) Proiettore
h) TV

11) **Con quanta frequenza vengono utilizzate le tecnologie nella Sua sezione?**

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
a) Prima della colazione				
b) Dopo la colazione				
c) Durante l'attività libera				
d) Durante l'attività strutturata				
e) Dopo il pranzo				

12) **Per quale scopo usufruite degli strumenti tecnologici? (Più risposte possibili)**	
a) Per ascoltare la musica	
b) Per la proiezione di cartoni animati	
c) Per la collaborazione con altre istituzioni (Skype)	
d) Per la proiezione di video	
e) Per giocare a giochi istruttivi	
f) Non usiamo strumenti tecnologici	
g) Altro (specificare)	
13) **Secondo Lei la didattica può trarre vantaggi dall'uso della tecnologia?**	
Sì	No
Se ha riposto sì spieghi come?	
14) **Quali sono gli ostacoli per l'utilizzo delle tecnologie digitali come strumento didattico/educativo? (Più risposte possibili)**	
a) Non ne conosco appieno le potenzialità	
b) Non so come utilizzarle nella mia attività didattico-educativa	
c) È uno strumento didattico limitato	
d) Rappresentano una fonte di distrazione per i bambini	
e) Non abbiamo la possibilità di utilizzare Internet	
f) Sono pericolose, favoriscono l'isolamento e la solitudine	
g) Creano dipendenza	
h) Non vedo ostacoli nell'utilizzo delle tecnologie	
15) **Secondo Lei, i bambini iperdotati possono trarre vantaggio dall'uso delle tecnologie?**	
Sì	No
Se ha risposto sì, spieghi perché?	
16) **Secondo Lei quali sono i possibili vantaggi dell'uso delle tecnologie digitali per i bambini iperdotati? (Più risposte possibili)**	

a) Favoriscono l’autonomia del bambino
b) Favoriscono lo sviluppo della concentrazione
c) Favoriscono lo sviluppo della creatività
d) Favoriscono l’esplorazione dei programmi e progetti
e) Eliminano l’iperattività del bambino
f) Migliorano le relazioni sociali
g) Non vedo nessun vantaggio
h) Altro (specificare)